

cinema rafo



COLLEEN MOORE

nel film

«**MADMOISELLE FIFI**»

Presentazioni Felauza

L. 2

L'Anonima Pittaluga per la stagione 1930-1931

Il programma — grandioso e selezionato — dell'Anonima Pittaluga per l'imminente stagione comprenderà:

20 films produzione "Universal,"

30 films produzione Warner Broth-
First National

50 films produzione diversa delle più quotate case americane ed europee



20



films
produzione
"Cines,"

**complessivamente 120 programmi
oltre gli acquisti in corso**

L' Eco della Stampa

ufficio di ritagli da giornali e riviste

fondato nel 1901

(C. P. E. Milano n. 77394)

Direttore: Umberto Fruguele

Milano (133) - Via Giovanni Jaurés, 60

Telefono 53-335 - Corrispondenza; Casella postale 918 - Telegr.: Eco Stampa

Corrispondenti in tutte le principali Città del Mondo

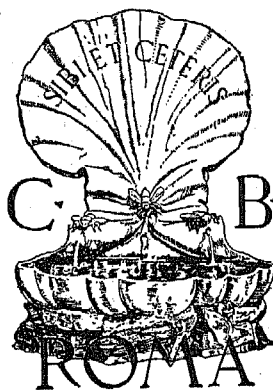
Carlucci & Bagarone

Arte della Fotoincisione

Via Vittorio Veneto, 21 **ROMA** TELEFONO 44-665
(presso i Cappuccini)

Riproduzioni in cliché sullo zinco e sul
rame - Bicolorie, tricolorie per opere d'arte
Scienze - Industrie - Esecuzione rapida e perfetta
di illustrazioni per quotidiani e riviste

Il migliore e più moderno impianto della Capitale



GRAFIA

S. A. I. INDUSTRIE GRAFICHE

Capitale interamente versato L. 3.000.000

TIPOGRAFIA

LITOGRAFIA

ROTOGRAVURE

ROMA - Via Ennio Quirino Visconti, 13-a - ROMA
Telefono 21-146 - Indirizzo tel.: STOCKGRAFO

s o m m a r i o

A. BLASETTI - Servizio di turno	Pag. 3
Notiziario (Italia, Francia, Germania, America, Inghilterra)	» 5
Segnalazioni	» 11
CHARLIES CHAPLIN - Cosa penso del parlato	» 13
Films americani, germanici, francesi	» 14
GARRETTO - Cinque minuti con Chevalier	» 16
M. DA SILVA - Produttore intelligente cercasi	» 21
All'inchiesta di « Cinema-Illustrazione » il pubblico ha risposto « Sole »	» 23
E. LINCOLN - Anche noi con la novella mensile	» 24
M. SERANDREI - Il più bel film del mese a Roma	» 26
M. MASETTI - Il più bel film del mese a Milano	» 27
Galleria dei cineasti celebri: Falconetti	» 28
G. MAZZUCCHI - La tartaruga che canta (cont.)	» 33
F. M. POGGIOLI - Due momenti di « mare »	» 35
F. TERTONI - Giornale cinematografico	» 36
Profili: Massimo Bontempelli	» 38
LAGNUSKA - Sceneggiature dei nostri copioni	» 39
Mentre si gira: Il dilettante scenografo	» 41
Redazione milanese: Rivista agli schermi	» 47
Il Postiglione	» 48

farsi abbonato sostenitore di "cinematografo", è un bel gesto e un buon affare

anno IV
n. 10

cinematografo

ottobre
1930-VIII

fondatore e direttore Alessandro Blasetti!

Tutta la corrispondenza per l'Amministrazione e la Direzione va diretta a Via Lazio, 9 - Roma. Onde evitare dispersioni di tempo si invitano collaboratori, inserzionisti, ed amici a comunicare o inviare per corrispondenza. Le visite, per quanto graditissime, costituiscono un impedimento al lavoro. Manoscritti, fotografie, copioni inviati senza richiesta da parte della redazione non si restituiscono.

Prezzo di un numero separato	L. 2	Abbonamento semestrale	L. 11
Abbonamento annuo	» 20	Abbonamento sostenitore	» 30
ESTERO		IL DOPPIO	

alessandro blasetti

LA CANZONE DELL'AMORE non è stato soltanto uno spettacolo. È stato un avvenimento base nella storia del cinematografo italiano.

PRIMO FILM SONORO ITALIANO è stato l'unico, fra tutti i films sonori sin qui presentati, che il pubblico abbia unanimemente accettato: è stato quindi il primo che abbia ottenuto la comprensione della platea per la nuova forma di spettacolo.

PRIMO FILM SONORO ITALIANO ha riaperto all'Italia i mercati europei riportando produttori stranieri in Italia e sotto marca italiana.

PRIMO FILM SONORO ITALIANO ha superato di colpo un periodo triennale di produzione sonora straniera raggiungendo un livello estetico non perfetto ma non inferiore alla ultimissima produzione della quasi totalità delle editrici straniere.

PRIMO FILM SONORO ITALIANO ha presentato una tecnica della ripresa fonica inconfontabilmente, luminosamente superiore a quella straniera.

PRIMO FILM SONORO ITALIANO; programmato dopo supercolossi di produttori già esperti e sempre miliardari, ha battuto il *record* degli incassi di ogni altro.

Ad Augusto Turati, ritornato nei ranghi senza pensioni, il saluto riconoscente e la devozione immutabile di un gruppo di ragazzi divenuto manipolo di militi per la Sua comprensione suscitatrice più che i suoi poteri di Capo.

" cinematografo "

PRIMO FILM SONORO ITALIANO, ne è stato tratto il soggetto dalla novella del più grande e quindi più combattuto uomo di teatro italiano: Pirandello.

PRIMO FILM SONORO ITALIANO è stato audacemente poggiato su tre interpreti giovani, completamente nuovi al sonoro, quasi nuovi allo schermo: Dria Paola, Isa Pola, Elio Steiner, tutti e tre al loro secondo film.

E, PRIMO FILM SONORO ITALIANO presentato dall'oggi unico produttore italiano, è stato atteso con il fucile spianato.

Se è colpevole indulgere su nostre deficienze è condannabile attenderle, ricercarle, crearle da pretesti. Ma se è bello vincere di fronte a un pubblico sereno, è più bello vincere di fronte a un pubblico ostile. Perché è stravincere. Quella di Righelli è stata una bella vittoria. Quella di Pittaluga è stata una vittoria piena: progredito criterio di produzione, perfezione di impianti, audacia di impostazione sui giovani, giusto riconoscimento degli antichi valori, penetrazione industriale nei mercati europei, conquista decisa del pubblico italiano, raggiungimento del massimo reddito del mercato, dimostrazione a proprio rischio ai dubbiosi della possibilità di una industria italiana attiva.

Stefano Pittaluga ha avuto quello che questa nostra fredda nota di cronaca porta alla sua conclusione come il fatto essenziale:

L'elogio pieno e profondo del Duce e del Governo che lo han visto oggi battere la sua strada di industriale fascista.

s e r v i z i o d i t u r n o



dal prossimo numero verranno riprese le attese vecchie rubriche: "frasi vergini fotografate alla porta", e "roba da chiodi",



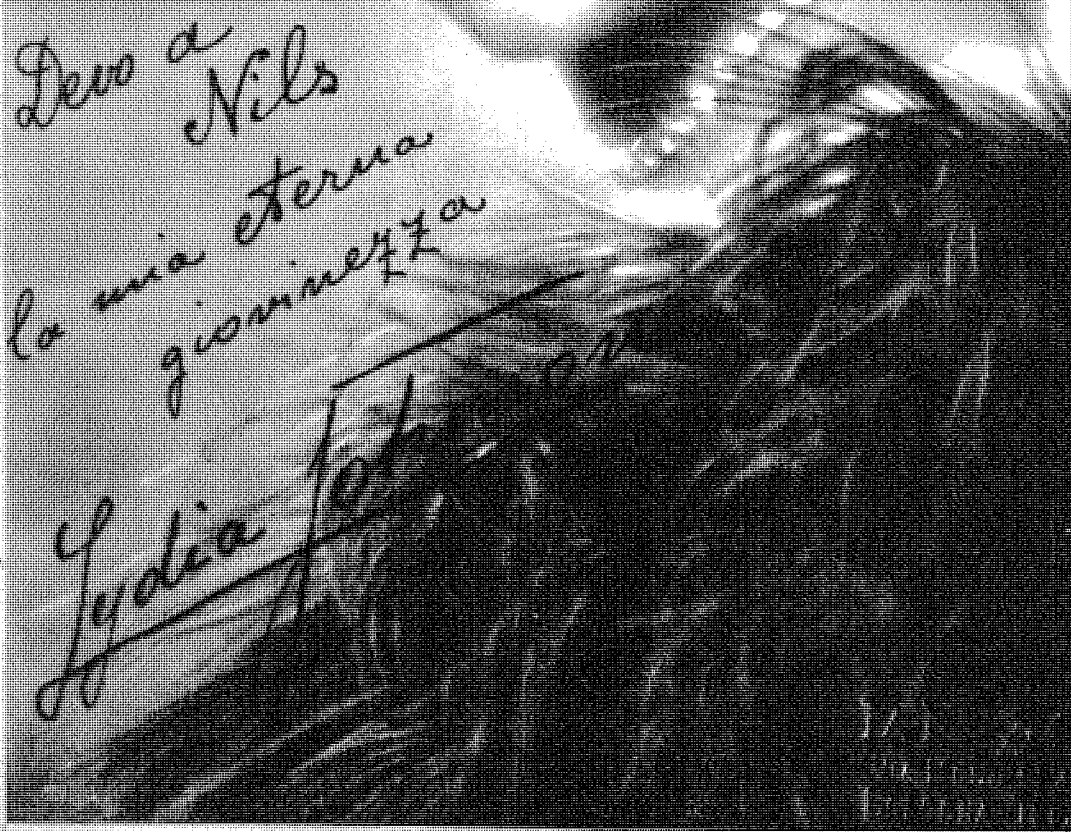


Il Grand'Uff. Ignazio Giordani provvido ed appassionato Presidente dell'E. N. A. C. nel periodo più burrascoso dell'Istituto

Le grandi presentazioni "Pittaluga", 1930-31

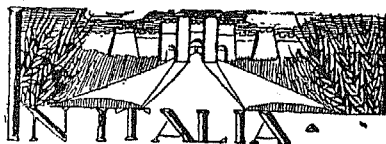


1. Colleen Moore ed un motivo scenografico del suo film "MADEMOISELLE FIFI" - 2. Motivo di danza nel film "SOLLY" - 3. Bernice Claire protagonista nel film "NO, NO, NANETTE" - 4. Altro dettaglio del film "SOLLY" - (Tutti e tre i film sono di produzione FIRST NATIONAL)



Devo a
Nils
la mia eterna
giovinetta

~~Lydia Johnson~~



— Al «Cinema Liceum» di Varese, gestito dal sig. Francesco Mera alla presenza delle maggiori autorità, è stato inaugurato il nuovo impianto sonoro delle Officine Pio Pion di Milano con esito veramente brillante. Il film di inaugurazione fu «Il cantante pazzo» e non ci resta che rallegrarci col sig. Mera per la nuova installazione fatta nel suo locale; installazione che alla perfezione del funzionamento unisce un'acustica veramente ottima.

È ovvio parlare di sincronismo perfetto quando si tratti di film sonori, ma ciò che vi è di notevole in questo impianto prettamente italiano è la quantità del volume armonico che, anche nei fortissimi sa mantenersi sempre ben chiara, come nei pianissimi mantiene una costante nitidezza nei suoni senza che mai le tonalità musicali subiscano alterazioni di sorta.

Noi che abbiamo già avuto occasione di rilevare il valore dell'apparecchio sonoro delle Officine Pio Pion di Milano vediamo con vivo piacere il continuo crescente successo che va ottenendo questa Casa, successo che non può non allettare i proprietari di locali che ancora non hanno deciso l'impianto per gli impianti sonori.

— Il signor Morawski dell'Atlas-Film di Berlino, è stato nella prima quindicina di ottobre alla Cines per definire i suoi accordi con la Pittaluga a proposito della prossima lavorazione italo-tedesca che avrà inizio a Via Veio.

— È tornato alla Cines dopo un felice viaggio di affari a Parigi, per conto dell'Anonima Pittaluga, il signor Bolzarelli, direttore Commerciale della editrice romana (prima di ottobre).

— È prossima l'inaugurazione di un nuovo cinema a Genova: l'«Augusteo». Ne sarà direttore il cav. E. Tebaldi.

— Il Duce ha visionato il primo film Cines «La Canzone dell'amore» ed altri saggi della produzione italiana Pittaluga. Lo sforzo compiuto dall'industriale per aggiornare alla modernissima tecnica straniera una produzione un anno fa inesistente e l'avanzato progresso estetico della produzione stessa che si differenzia e si distanzia dal primo e dal secondo stadio della produzione «cantata» straniera hanno valso a Stefano Pittaluga ed alla sua Società l'alto premio del consenso e dell'elogio del Capo del governo.

«La canzone dell'amore» è stata visionata anche da

S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni, e da S. E. Mosconi, Ministro delle Finanze oltre che da numerose personalità del mondo politico, artistico, industriale. L'impressione generale è stata entusiastica. (prima decade di ottobre).

— Si sono chiusi i lavori del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Internazionale del Cinema Educativo. Il rapporto dell'attivo direttore comm. De Feo è stato approvato all'unanimità. I congressisti hanno poi visitato la Cines affidando al microfono interessanti dichiarazioni sullo sviluppo dell'Istituto e nella riconoscenza che il mondo deve al Duce per averlo creato (prima decade di ottobre).

— Muore improvvisamente a Livorno Angelo Tedeschi, il noto attor comico, che comparve l'ultima volta nel film «La Compagnia dei matti», per un attacco di angina pectoris. La nostre condoglianze (11 ottobre).

— È ritornato anche dall'America A. G. Bragaglia dopo una veramente trionfale tournée di conferenze. Il geniale, esplosivo e sempre documentato Capo degli Indipendenti tratta ora con la Cines per la messa in scena di un film che risulterà indubbiamente un'opera di valore eccezionale (prima quindicina di ottobre).

— È ritornato da un viaggio d'affari in America il comm. Lamberto Ristori, il valente, attivo ed infaticabile Amministratore Delegato della S. A. I. Pathé-Baby. Il suo viaggio ha avuto anche scopi preparatori del suo vasto programma in favore dello sviluppo di una coscienza e di una capacità cinematografica nazionale in dipendenza di una seria formazione del cinediletantismo (prima quindicina di ottobre).

— L'architetto Memi Sanzone è stato chiamato alla Cines ad aumentare la già numerosa schiera dei giovani cui la Anonima Pittaluga, fin dall'inizio della produzione, ha dato larga fiducia. Sanzone si occuperà delle scene del prossimo film di Blasetti.

— Insieme all'architetto Sanzone e dopo Solaroli e Serandrei, come annunciammo nello scorso numero, è stato chiamato alla Cines un altro dei giovani del gruppo di *cinematografo*: Goffredo Alessandrini; egli assisterà Blasetti nella sua prossima messa in scena.

— Infine è stato chiamato alla Cines il massimo artefice di «Sole» e carissimo amico nostro Aldo Vergano. La sua attività si svolgerà nell'ufficio soggetti della editrice romana. (prima quindicina di ottobre).

— Nella grande sala di proiezione dell'Istituto Internazionale del «Cinema educativo» il dott. I. Stutzin, direttore del reparto Urologico dell'Ospedale «Imperatrice Augusta Vittoria» di Berlino, ha tenuto una conferenza, illustrata da proiezione circa un suo sistema di ricerche scientifiche attraverso la ripresa cinematografica in ordine al cosiddetto specchio vescicale inventato

vent'anni fa dal Nitze: una nuova possibilità del film documentario come mezzo di indagine della scienza medica (18 ottobre).

— La proiezione del primo film sonoro italiano « La canzone dell'amore », ha trovato ovunque pubblico numeroso ed entusiasta. I rapporti che giungono alla Direzione della Cines da parte dei direttori di tutte le sale di proiezione ove il film è comparso contemporaneamente fanno prevedere un « record » di durata di programmazione e di incassi (seconda decade di ottobre).



— Gaston Ravel il noto direttore che ha girato molto anche in Italia è stato nominato Cavaliere della Legion d'Onore (ultimi di settembre).

— M. Adolphe Osso il fondatore direttore della nuova società dei Films Osso — dieci milioni di franchi — è partito con André Haguët per Bruxelles in viaggio di affari inerenti la immediata attività sociale.

— Una grande editrice americana ha proposto ai direttori dei teatri di prosa parigini di attrezzarsi per la proiezione di film sonori per quel periodo, del giorno beninteso, in cui non vi si svolgano rappresentazioni teatrali. Charles Merè, presidente della Società degli Autori, si è dichiarato contrario. Il teatro, egli ha pensato, finirebbe con il ceder luogo al cinematografo anche durante le ore destinate alla rappresentazione.

— Viene rimarcata con ironia dalla stampa la notizia che Brézillon Leon, presidente del Sindacato francese dei direttori di cinematografo, in una nuova società che costruirà e gestirà un cinematografo, ha apportato se stesso come direttore e le sue conoscenze e possibilità dipendenti dalla sua posizione per la lieve retribuzione di un milione e duecentomila franchi (primi di ottobre).

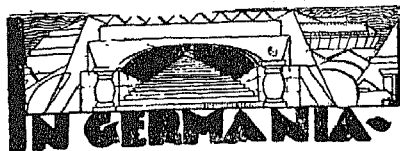
— L'Assistenza Pubblica ha comunicato la tavola delle percezioni di tasse per il 1929: centoquarantadue milioni di franchi sono stati succhiati nel 1929 dallo Stato francese alla sua industria dello spettacolo.

— È stato a Parigi Erich Pommer per la presentazione di « Angelo Azzurro » e « Il cammino del Paradiso », primo film francese girato e Neubabelsberg.

— Sotto la presidenza dei Cardinali Verdier e Lienart, si terrà a Parigi, dal 4 al 7 novembre prossimo, il Congresso Cattolico della cinematografia e della radiofonografia. Argomenti: il fanciullo al cinematografo; il

cinematografo nelle campagne; la pellicola parlante; le radioconferenze.

— Indiscrezioni che hanno troppo il carattere del pettegolezzo riferiscono di un idillio fra Greta Garbo e il principe Ligvard di Svezia, secondo figlio del Re Gustavo, che dura ormai da due anni e sboccherebbe forse in un prossimo fidanzamento. (Paris Soir, 5 ottobre).



— Secondo le ultime statistiche fatte dal gruppo finanziario di Kirchenmeister il mondo ha investito 90 miliardi di franchi nell'industria del film parlato. L'importanza maggiore degli investimenti tocca naturalmente alla americana General Electric e alla Telephone and Telegraph Co, (di cui la Western è filiazione). Seguono poi la tedesca A. E. C. e la Siemens. Ai gruppi in questione però non verrebbe in definitiva, che l'uno e mezzo per cento degli incassi generali derivanti dal nuovo spettacolo.

— Max Reinhardt si propone di mettere in scena il « Sogno di una notte d'estate » con attori ed attrici completamente nuovi al cinematografo.

— La censura germanica ha proibito la presentazione del film « La colonia in fiamme ». In esso figuravano truppe inglesi alle prese con truppe tedesche.

— È in via di costituzione la Film bank, istituto di credito alla cui formazione concorrerebbero tutte le banche tedesche interessate nella cinematografia, trapassandole le relative interessenze ed i relativi portafogli.

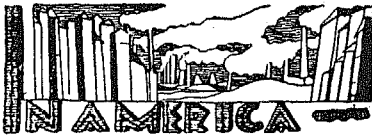
— Si riparla — metà ottobre — della vendita del pacchetto Emelka. Il banchiere parigino Cohan è interessato all'affare. L. B. B., riportando, si augura che la presenza del Ministro dell'Interno del Reich alle trattative garantisca che non si faccia un'ordinaria mercatura con quello che è uno dei più importanti strumenti della divulgazione dell'intellettualità e dello spirito tedesco. Il Reich non ha il diritto di disinteressarsi della cosa.

— Un'altra riunione degli esercenti berlinesi ha un'altra volta determinato lotta ad oltranza contro la tassa su gli spettacoli (primi di ottobre).

— È arrivato a Berlino Carl Laemle. Egli si reca in Germania per impiantarvi una produzione parlata in tedesco ed in inglese per conto della sua casa. Lo ha preceduto il suo primo direttore di scena; William Wyllc.

— Grock, il celebre *clown*, al secolo Adriano Wetch, ha dichiarato ai giornalisti d'esser stanco e stufo del teatro, di volersi ritirare fra breve nella sua villa in Italia e di studiare quivi *films* di Grock, autore, attore, editore (*primi di ottobre*).

— L'atteggiamento ostile dei cinema cecoslovacchi preso contro il *film* tedesco per istigazione dei nazionalisti cechi ripiega verso posizioni più conciliative. I *films* germanici sono stati riammessi alla proiezione. La stampa cecoslovacca però continua ad infierire invitando il pubblico al boicottaggio (*prima quindicina di ottobre*).



— Ernest Lubitsch avrebbe deciso il proprio divorzio in seguito ad una scena piuttosto movimentata, in casa Fairbanks, con sua moglie ed il suo assistente di scena Hans Kraly (*primi di ottobre*).

— Il *film* *grandeur* ha subito un arresto dell'entusiasmo con cui si parlava del suo avvento poco tempo fa. I fratelli Warner, lanciatori del *film* sonoro, si sono detti scettici sul suo successo commerciale date le fortissime spese necessarie al cambio di sistema di proiezione.

— Il referendum promosso da *The Film Daily* porta

King Vidor e Ernest Lubitsch al primato artistico-commerciale fra tutti i direttori artistici di Hollywood.

— Si è formata a New York l'Ideal Films per la produzione di parlanti in spagnolo allo scopo di conquistare il mercato sud americano.

— Il segretario di Lon Chaney, Clarence Loyan, ha comunicato che l'illustre attore deve la sua morte alle torture cui si sottoponeva fisicamente per il suo lavoro di deformatista. Fu dopo la deformazione che si impose per « Lo Sconosciuto » che la sua salute cominciò a precipitare.

— Si va sempre più facendo strada l'opinione che il centro cinematografico industriale si trasporti da Hollywood a New York: si profetizza che per la fine del 1931 il trapasso sarà in pieno svolgimento.

— Il prestito lanciato dai fratelli Warner per 750.000 azioni è stato interamente coperto dagli azionisti senza alcun intervento bancario.



— Le esperienze fatte al « Coliseum » di Londra, oltre quella della « Scala » di Berlino, il problema della *televisione* ha sollevato gravi preoccupazioni fra i proprietari di sale cinematografiche che temono una diminuzione di pubblico progressiva con il diffondersi ed il perfezionarsi della nuova consuetudine.



FRANCO GUERCI (*Corriere Emiliano*, 11 settembre), in alcune « Note cinematografiche » spezza una lancia contro il *film* parlato e con argomentazioni in parte nuove. L'articolista conclude ricordando che « la nostra Patria è quella di Verdi » ai « giovani nuovi che cercano all'ombra della capitale la nuova via ».

Terremo presente quanto ci dici, caro Franco Guerici. Sarà bene, però, che tu ti spieghi meglio.

LUCIANO DORIA (*Lo Spettacolo Italiano*, Settembre 1930) sotto il titolo *La Scuola nazionale di Cinematografia*, tratta dell'importantis-

simo istituto che sorgerà sotto gli auspici di S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni, con Preside Corrado Pavolini in seguito alla bella iniziativa dallo stesso Doria presa, con la collaborazione del nostro gruppo, nel quadro di tutto il vasto programma impostosi dal Cine Club d'Italia.

« Dovrà essere, questa che andiamo a formare, una Scuola ben diversa da quelle del genere, già esistenti in alcuni paesi: non così graniticamente tedesca come quella di Monaco: pedante e militaristica, metà ginnasio e metà caserma; nè così evanescentemente slava, come quella sovietica: tutta fumisterie funambule e astratte acrobazie, complicatissima nella sua artificiale e ostentata semplicità. Sarà una cosa veramente nostra, veramente nazionale; estetismo puro applicato alla più giovane delle artindustrie: spirito e cervello, pensiero e opera. Scuola solo per indicazione e riconoscimento, ma non scuola nella sostanza: palestra, sala di discussione, laboratorio d'idee, gabinetto di ricerche, offi-

cina di opere, cantiere di costruzioni, studio e creazione di arte. Tutto ciò senza assillanti e minute preoccupazioni d'industria e di commercio, convinti che per dar la nascita ad una vera artindustria italiana del film, bisogna creare anzitutto il nuovo fatto estetico, da poggiare poi saldamente su un vasto, e complesso basamento intellettuale.

JACOPO COMIN (*Giornale di Genova*, 24 settembre) parla delle «Didascalie e film parlante». Fa osservare l'importanza del fatto che il film parlato abolisce le didascalie, antipatica appendice del film muto e esamina il problema dei dialoghi nel fonofilm e la necessità di un controllo governativo per la dignità estetica ed intellettuale dei dialoghi nel fonofilm.

CORRADO D'ERRICO (*Tribuna*, 25 settembre), sotto il titolo: «Estetica del film parlante» critica l'opinione che il «parlato» abbia rivoluzionato l'estetica del film. «Un film parlato a quel tale cento per cento passato su di un apparecchio di proiezione muta, deve risultare integro in tutti i suoi valori cinematografici».

G. SETTI (*Lavoro*, 26 settembre) parla della *Crisi del cinematografo* e prospetta la soluzione del problema del fonofilm nell'abbandono della parola, del rumore veristico e nell'accompagnamento esclusivamente musicale, fatto da artisti veri e moderni.

ERCOLE CONTI (*Tevere*, 1° ottobre) si domanda se *Piacerà al pubblico italiano il film parlato?* e sostiene la giusta necessità di difendere il mercato nazionale da un'inutile invasione di cattivi films parlati fatti da case straniere.

RUGGERO ORLANDO (*Tevere*, 1° ottobre) parla di un «Viaggio al paese dei cartoni animati» viaggio pieno di colorita ed efficace descrizione di un mondo in cui i pianoforti prendono vacanza e allora mordono, tirano calci, graffiano, gatti e topi si raccolgono a fare serenate, trasformando le loro code in saxofoni, i loro baffi in corde di violino».

ACHILLE NUDI (*Tevere*, 1° ottobre), scrive de «L'artista e la folla». Egli considera il creatore cinematografico come l'interprete delle aspirazioni e dei desideri della massa, che nell'artista ritroverebbe se stessa. Identità dell'anima popolare con quella dell'artista, secondo il Nudi.

A noi sembra, invece, che l'opera d'arte possa interessare ed istruire in quanto essa è l'espressione di uno spirito superiore, che si ammira appunto perchè *diverso* dagli altri.

ADRIANO GIOVANNETTI (*Cinemondo*, ottobre 1930) scrive sotto il titolo *Il pallone del cinema sonoro e parlante si va sgonfiando*. Riasumere l'articolo sarebbe sciuparlo. Leggerlo, per chi non l'avesse già letto, e meditare sulle castronerie che stampammo noi un anno fa,

quando l'entusiasmo impazzava per le strade peggio del noto carnevale.

M. INCAGLIATI (*Gazzetta del Mezzogiorno*, 2 ottobre) scrive «La scena muta fu». Un altro articolo commemorativo? Lo accettiamo di buon grado, nella speranza che il susseguirsi di discussioni pro e contro il parlato induca il pubblico a guardare al cinematografo con maggiore serietà e non soltanto con gli occhi di Greta.

È inutile dire che la serietà è bene sia osservata prima di tutto dagli scrittori di cose cinematografiche. Scrivere soltanto quando si ha qualcosa di nuovo e di interessante da dire.

MARIO PORZIO (*Cinediletante*, n. 2, ottobre 30) sotto il titolo «*Dei filocinegruppi*» rivolge serie parole ai giovani che militano o si apprestano a militare nelle fila del cinediletantismo.

JACOPO COMIN (*Giornale di Genova*, 8 ottobre) in un *Bilancio preventivo della stagione cinematografica 1930-1931*, manifesta una giusta preoccupazione sulle sorti del mercato italiano: diminuzione della quantità dei films, scarsità di sale attrezzate per il sonoro, scarsità di films parlati in italiano e di films muti per le sale non attrezzate...

Abbiamo già avuto occasione di esprimerci chiaramente su questo argomento e siamo d'accordo con il Comin.

ENRICO ROMA (*Sera*, 8 ottobre) fa un'analisi accurata e completa, sotto il titolo *Charlot senza trucco* del libro di memorie di Charles Chaplin, comparso in questi giorni nella traduzione italiana: *Io e voi* (Ed. Corbaccio).

RAFFAELLO MATARAZZO (*Tevere*, 8 ottobre 1930) sotto il titolo *Sei tu il film parlante? Gli errori iniziali*, commenta il film *Sei tu l'amore?* facendo rilevare i pericoli della teatralità nel cinematografo, e di una falsa mentalità «sonora» che vorrebbe uccidere tutti gli spunti di vera vita e di vero cinematografo.

JACOPO COMIN (*Giornale dell'Isola*, Catania, 10 ottobre) sotto il titolo «L'America cerca di fare dell'imperialismo per mezzo del film sonoro e parlato» riprende il tema esposto da Blasetti sul trucco americano del parlato e ribatte sul terz'ultimo nostro «servizio di turno» dedicato agli esercenti indipendenti che non possono ormai più disinteressarsi della produzione.

G. F. DE KATT (*Vedetta d'Italia*, 11 ottobre '30) sotto il titolo «La fine di un nome: Za la Mort» si occupa del compianto artista italiano Emilio Ghione.

FRANCESCO GASPARINI (*La Sera*, Milano, 11 ottobre 1930) scrive di «Kamata, la Hollywood giapponese» in un articolo da Tokio veramente interessante.

GUIDO FERRANDO (*Il Marzocco*, Firenze, 12 ottobre 1930) sotto il titolo *Cinematografo e vita intellettuale americana* considera giustamente che una delle principali ragioni del successo americano nell'industria del *film* è quella della serietà con cui la miglior parte dell'intellettualità americana ha collaborato alla produzione (che però pagava e paga molto bene, come in Europa non si è potuto e non si potrà mai).

LIBERO MASTRACCHI (*Vedetta d'Italia*, 12 ottobre) sotto il titolo «L'arte cinematografica italiana» si occupa di *Sole* e del nostro gruppo con simpatiche ed intelligenti parole.

GIOVANNI BIANCHI (*Nuovo Cittadino*, Genova, 18 ottobre 1930) sotto il titolo *Per una letteratura cinematografica* auspica l'avvicinamento del letterato al cinematografo. Potrebbe essere anche un buon medico, il letterato, per il cinematografo. È più facile che sia un boia.

charlie chaplin

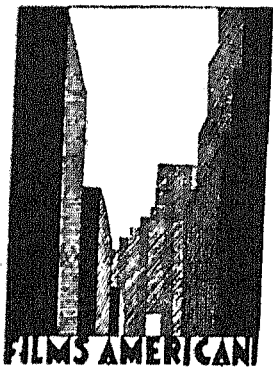
Sono ormai due anni che il cinema parlato impera negli Stati Uniti e che si è infiltrato in tutto il mondo. Pertanto ora possiamo stabilire il punto con piena conoscenza di causa. Ebbene l'opposizione contro il *film* parlato non è mai stata tanto forte come in questo momento!

Io sono stato sempre contrario al *film* parlato e tutto ciò che voi potrete dire contro di esso non eguaglierà mai il mio silenzio che di sicuro è più eloquente della mia voce. Poiché se io preferisco una eccellente produzione teatrale ad un buon *film* parlato, considero senz'altro il *film* muto superiore ad ambedue.

Viene mossa questa obiezione: gli attori, durante la loro azione scenica, muovono la bocca, pertanto non c'è alcuna ragione che essi tacciano. Ora il cinema è un'arte plastica che viene espressa essenzialmente attraverso le immagini, invece la ragione d'essere del teatro è la parola. Queste due arti hanno le loro origini ben distinte e differenti l'una dall'altra. Il *film* parlato come ora viene concepito subirà un giorno non molto lontano una crisi di cui le cause principali risiedono nella barriera delle lingue che l'industria stessa si è imposta. La mimica è una lingua compresa in tutto il mondo: una breve didascalia sottolinea l'azione. Questo è tutto. I miei *films* sono compresi dai cinesi come dai negri, dai francesi come dai tedeschi.

Personalmente io credo che i miei *films* riporteranno un più grande successo di prima perché io solo in mezzo a tanto cataclisma ho conservato il mio sangue freddo restando muto. In due anni ho ricevuto da ogni parte del mondo migliaia di lettere che mi pregano di continuare nei miei *films* muti; poiché vi è fede io non mancherò a quello che credo essere mio dovere. Vi sono sicuramente nel mondo da venticinque a trenta milioni di persone che amano il *film* muto. Ammettendo che questa massa di spettatori voglia vedere una sola volta i miei *films*, nessun *film* sonoro potrà competere con i miei *films* muti.

cosa penso del "parlato"



— CHARLIE CHAPLIN inscenerà un *film* originale e bizzarro che avrà come ambiente centrale un manicomio dove tutti i pazzi saran fissati d'essere la reincarnazione di illustri personaggi storici.

— CLARA BOW, CHARLES ROGERS e JEANNETTE MAC DONALD, hanno confermato, per un ulteriore periodo i loro impegni con la Paramount.

— NORMA SHEARER è madre oggi. La cinematografia la riavrà, sicuramente, ma non fra breve.

— CONRAD NAGEL e CLIVE BROOK sono alla Fox sotto la direzione di FRANK LOYD per il film « East Lynne ».

— CLARENCE BROWN ha rinunciato alla direzione di un nuovo *film* M. G. M. con LAWRENCE TIBBETT per un altro *film* « Inspirazione » con GRETA GARBO.

— HAROLD LLOYD girerà un *film* di carattere sportivo « Con i piedi ».

— GRETA GARBO interpreterà la figura di Mata Hari in un *film* che è attualmente in preparazione.

— LUPE VELEZ è stata scritturata dalla Universal per il ruolo di Nanette nel *film* « The Storm » a fianco di WILLIAM BOYD. Ella ha preso il ruolo che sarebbe stato affidato a LAURA LA PLANTE se non fosse caduta malata.

— ARLETTE MARCHAL è ora alla Universal per interpretarvi uno dei ruoli principali nel *film* « Boudoir diplomat ».

— L'ultimo *film* di MILTON SILS, il popolare attore testè scomparso, è stato « La valle dei giganti ».

— L'eredità che LON CHANEY ha lasciato alla sua signora ammonta a 550.000 dollari.

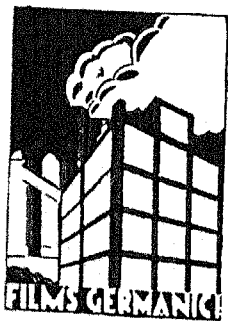
— RONALD COLMAN ha interrotto la lavorazione di « The Prodigal ». Il *film*, già costato 1.500.000 lire sarà ripreso quando si troverà una *vedette* femminile che potrà rimpiazzare CONSTANCE CUMMINGS.

— EVELYN BRENT ha ultimato « La Piovra », forte dramma di ambiente teatrale.

— IVAN PETROVICH, il noto attore europeo, è stato chiamato in America da Samuel Goldwyn per lavorare a fianco di RONALD COLMAN.

— DOUGLAS FAIRBANKS si accinge a interpretare un nuovo *film*: « Reaching for the moon », e cioè: « Viaggio verso la luna »: fantastico.

— AL JOLSON, passato agli Artisti Associati, lavora, dopo « Sonny boy » (ragazzo Sole), ormai celebre, il *film*: « Son o'guns »! (figlio di un canel).



— DOLLY DAVIS e ANDRÉ ROANNE sotto la direzione di MAURICE GLEISE gireranno la versione francese del *film* « Nicaea-Apollon » « La Canzone delle Nazioni ».

— PAUL BERNARD è scritturato dai Films Osso per girare « L'Aiglon » di Rostand.

— ALBERT PRÉJEAU è stato scritturato anch'esso dai Films Osso per cinque anni. Gli è stato confidato frattanto il ruolo di Rouletabile nel *film* che realizzerà MARCEL L'HERBIER: il « Mistero della camera gialla ».

— ALBERTO CAVALCANTI ha girato in 18 giorni il *film* « Due notti » con GASTONE JACQUET.

— LEONCE PERRET ha terminato « Arthur » per i Films Osso.

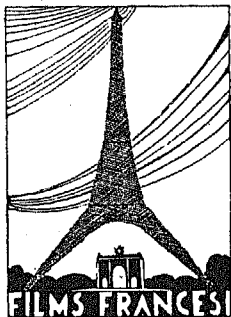
— KENT BERNHARDT, realizzatore de « L'ultima Compagnia » (UfaEure) comincia, per Braungerger-Richebé, la realizzazione del film « L'uomo che assassina » a Costantinopoli.

— LÉON POIRIER, il noto direttore, ha ultimato il montaggio del suo film sonoro « Caino » girato completamente in esterni. A novembre la presentazione.

— EMIL JANNINGS dopo « L'Angelo azzurro » e « Il preferito degli Dei » è stato ingaggiato dall'Ufa per un terzo film sonoro della produzione Pommer.

— ADALBERT HANS SCHLETTOW — sarà a giorni a Roma per il ruolo principale dell'edizione tedesca del prossimo film « Cines » sulla campagna romana il cui titolo non è stato ancora stabilito.

— MIA MAY e JOE MAY sono stati ad Abbazia in viaggio di piacere.



— G. W. PABST gira « Opéra de quatre sous » con ALBERT PRÉJEAU.

— MAX REINHARDT comincerà a giorni la realizzazione di « La Vie Parisienne ».

— Si ha da Londra che E. A. DUPONT gira un nuovo film: « Cap des Perdus ».

— A. P. ANTOINE, a Berlino, gira « Il mio cuore in incognito », con ROGER TREVILLE e IM GERALD.

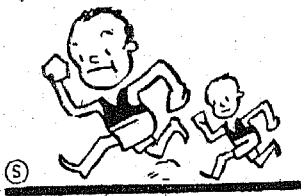
— CAMILLA HORN e BETTY AMANN sotto la direzione di RUDOLF MEINERT lavoreranno al film « Nicaea Apollon » « La Canzone delle Nazioni ».

— ROLAND FONTAIN, scritturato dai films Osso, sembra poi dover essere quello che interpreterà Rouletabile nel « Mistero della camera gialla ».

— ABEL GANCE vedrà fra poco l'edizione internazionale « combinata », lui assente, dal suo industriale del film: « La fine del mondo ».

— FRANCESCA BERTINI doveva interpretare le due versioni, italiana e francese, del film Ravel-Palermi: « La Straniera ». Non ne interpreterà nessuna delle due. Primo attore del film per la versione italiana sarà l'amico Enrico Signorini.

— MARIO CAMERINI, il valente e giovane direttore italiano, detentore del premio statale 1928, per « Kif-Tebby », è a Joinville alla Paramount per il film: « Riva dei bruti » già ultimato e per un successivo di cui non è noto il titolo. Auguri.



garretto



Chi mai avrebbe avuto il coraggio di dire seriamente a quel piccolo ometto grassottello che era il Maurice Chevalier a 18 anni e che guadagnava 3 franchi al giorno come «imitatore» di un comico di terzo ordine, in un teatrino di quartiere: «lavora, giovanotto, lavora seriamente ed arriverai certamente a guadagnarti 50.000 franchi al giorno». Tanto più che invece di incoraggiamenti a continuare a percorrere la strada che si era scelta, egli non si sentiva dire che di smetterla e di cominciare a far qualcosa di serio nella vita. Il fratello maggiore era il più accanito fra i suoi detrattori e si può dire che la madre, e quei pochi *abitués* del miserabile *café concert* che aveva visto i suoi debutti e che lo trovavano abbastanza «drôle» cominciarono ad essere partigiani del suo ritiro dalle scene. Chevalier, però non perse la fiducia nella sua stella e continuò ad imitare, con alterno successo, i comici in voga dell'epoca. Fino al giorno in cui cominciò a crescere, a crescere smisuratamente e tutto ad un tratto. Ed ecco che il piccolo comico tondo e grassottello fece posto al nuovo Chevalier. Con la *silhouette* nuova, vennero nuove idee ed in vece di imitazioni l'artista, che cominciava ad essere conosciuto e la cui subitanea trasformazione aveva reso più fiducioso in se stesso, cercò la sua personalità e riuscì a poco a poco a crearsi quel genere imitato da tutti, poi. Bisognava amare il proprio mestiere come egli lo amava per arrivare a far quello che fece in pochi anni. Imparò a ballare, imparò inglese, seppe trarre tutto il vantaggio possibile dal suo collo lungo e dal suo labbro sporgente «da negro» (come diceva il fratello in segno di spregio), ed in pochi anni divenne l'idolo di Parigi.

Chevalier, *le beau grosse*, sempre allegro, felice di vivere, semplice vero *gavroche* non poteva non conquistare dopo Parigi il mondo intero. Nulla di forzato di artificiale, in lui: balla come respira, canta come balla col sorriso, col leggendario sorriso che infonde una gaiezza irresistibile a chi lo vede.

E questo spiega il suo meraviglioso, unico successo. Re del *music-hall*, coll'invenzione del cinema parlante doveva dare sviluppo alle grandi qualità di commediante che sono in lui. Sincerità, è questo il suo segreto, la ragione del suo successo senza precedenti.

Ultimo arrivato ad Hollywood ne è diventato il più importante ospite. Vedetta delle vedette (il suo nome precede quello di tutte le vedette di Paramount, nel film «Paramount on Parade»), basta che appaia sullo schermo per scatenare un'uragano di applausi anche nei cinema inglesi, dove il fatto di applaudire era senza precedenti. E il più pagato degli artisti dal 1 al 13 ottobre per cantare a Londra riceverà più di un milione, a Parigi avrà più di 50 mila franchi a sera, la Paramount lo paga più che qualsiasi altro artista del cinema.

Ed ora è qui, davanti a me in carne ed ossa e firmando una sua fotografia per «cinematografo» mi dice che non è mai andato in Italia e che non sa consolarsi di ciò. «Se sapeste come desidero andarci, soltanto, capirete, il lavoro...». Non è più padrone del suo tempo, contratti su contratti, impegni su impegni gli impediscono di fare quel che gli piacerebbe fare. Mi parla di Spadaro, poi, suo ottimo amico e mi chiede se so dove sia. E poi ancora di altri amici comuni... Ma il tempo passa veloce ed i minuti di Chevalier valgono troppo perchè possa pretendere di prendergliene altri.

cinque minuti con chevalier



*Donner
Cinematopray the
Bien cordialement
Maurice
Chevalier
Paris
30*

Studio Lorelle

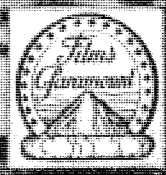
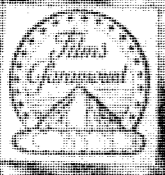
Maurice Chevalier

il drago rosso il drago rosso



...l'ambiente
...ricco di
...e pervaso
...quili-
...storia
...direttore
...W. LEE

WARREN OLAN
JEAN ARTHUR
NEIL HAMILTON



è un film muti "Paramount"

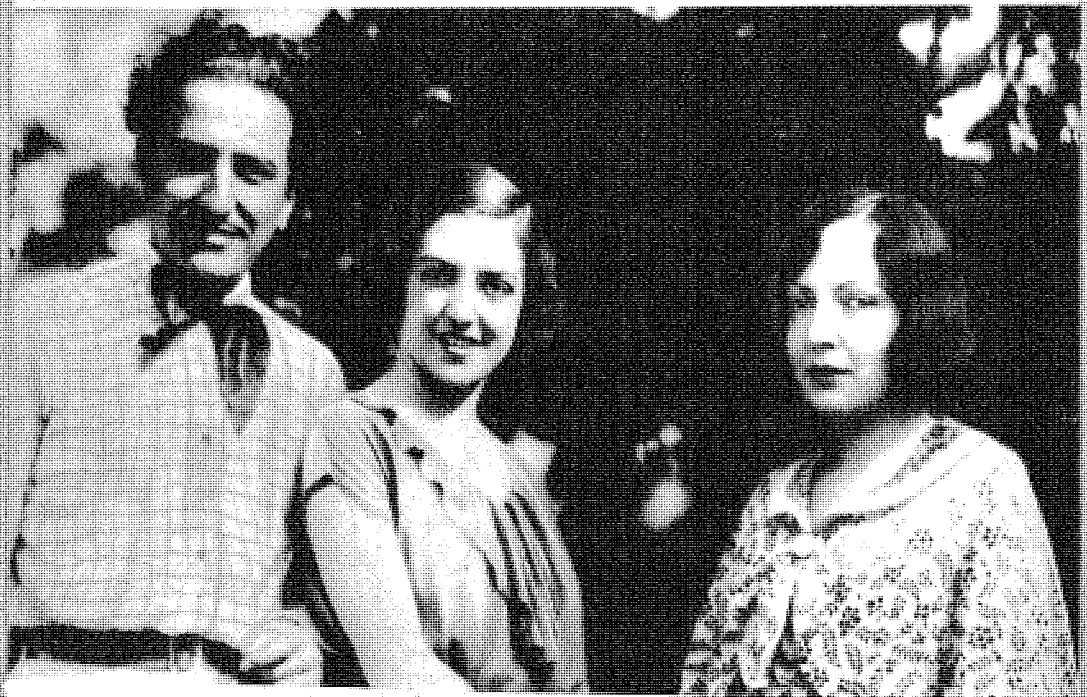
attualità di "cinematografo" dall'estero



Buster Keaton in visita alla Ufa (Neubabelsberg). Alla sua destra Otto Gebühr nella parte di "Federigo il Grande", e Gustav Ucicky, direttore dell'attuale film sonoro in lavorazione in quei teatri; alla sinistra di Buster sta Carl Hoffmann il celebre operatore tedesco



a sinistra Mortimer Schiff, uno dei più grandi finanziari internazionali in visita agli studios "Paramount", a Joinville; a destra il direttore generale degli studios di Joinville Robert T. Kane



mario da silva

Berlino-ottobre.

Leggo in un articolo che il direttore cinematografico Ludwig Berger ha mandato da Hollywood alla rivista berlinese *Das Tagebuch* che, dopo i primi entusiasmi di due o tre anni fa, l'affare del film parlato comincia a andare più poco a genio al pubblico di laggiù. Finchè c'era la novità, la fotografia in movimento della diva accompagnata dalla voce della diva qualunque cosa andava bene, anche la lagna del cantante di jazz. Tutti i cittadini della Repubblica Nordamericana conoscevano benissimo il rumore caratteristico di un par d'uova che friggono in padella, rumore che non possiede nessun particolare fascino estetico: ma sentirselo al cinematografo, in tonfilm anzichè in cucina, pareva allora una cosa molto diversa, che valeva la pena di spenderci quelle lirette del biglietto d'ingresso. Similmente per il raschio di gola di un oratore, lo starnuto di un infreddato, lo sputo di un fumatore di pipa, e altri rumori che potete immaginarvi da soli. Dopo due o tre anni però pare che ce ne sia stato d'avanzo che ormai si siano fatta una enciclopedia dei rumori fonogenici, e che perfino i cittadini americani si siano stufati di recarsi al cinema soltanto per sentire, con apparecchi sempre più perfetti, lui che dice a lei: Buon giorno, *darling*, come va la salute? E lei che risponde: Mica male, grazie, Sembra insomma che laggiù il pubblico abbia finito coll'arrivare alla conclusione, alla quale i produttori di films europei arriveranno, se Dio gli concede speciali momenti di lucidità mentale, fra un par d'anni, a essere ottimisti. Questa conclusione: Bè, ora l'hanno inventata questa parola al cinematografo, l'hanno perfezionata, e va bene. Ma si può sapere perchè ci hanno da continuare a rompere le tasche a noi altri facendoci pagare il biglietto d'ingresso per sentir sempre le solite frescacce? E raccontateci qualche cosa di interessante, per Diana!

Immaginarsi se l'industria cinematografica americana, che, anche così è ancor la migliore, è attrezzata a raccontare cose interessanti — Ma come, bisognerà proprio finire col rivolgersi a dei veri scrittori, noi che finora ne avevamo fatto così volentieri a meno? Roba da matti. — E naturalmente, come ci informa il Berger, i produttori fanno l'ipernutrizione di *Cachets Faivre* per farsi passare il mal di capo.

Qui in Germania c'è stata, cosa di un mese fa, una polemica fra il Sindacato Tobis e le ditte produttrici per sapere a chi debbono attribuirsi le responsabilità di quella serie di sciaguratissimi tonfilm che, salvo una o due eccezioni, costituisce il solo patrimonio del « parlato » tedesco. La Tobis se la prendeva colle ditte produttrici, attribuendole tutte le colpe. Le ditte produttrici rispondevano che se la Tobis non controllasse, nel modo in cui controlla, l'intera produzione tedesca, le cose andrebbero diversamente e si avrebbero dei buoni films. La discussione insomma ha avuto il solo merito di riconoscere — Ce n'è voluto! — che se il tonfilm è stato inventato al solo scopo di far sorgere la produzione sonora tedesca meglio sarebbe stato mandare al rogo l'inventore. Ma, naturalmente, essa s'è guardata bene di approfondire la questione e di giungerne in fondo. E la produzione tedesca continua ad essere quella di prima, cioè bestiale, e il pubblico, che ne ha piene le tasche, ammazza in una settimana (una settimana per un film a Berlino è come due giorni in Italia: significa fiasco) e « Padrona dei Tigli » e « Due Mondi » e « La grande nostalgia » e « Valzer in vagone letto » e non so quante altre idiozie, per riversarsi a vedere due o più volte, durante quasi due mesi, l'unico film

produttore intelligente cercasi

intelligente che ci sia su piazza, che poi è parlato in francese: «Sotto i tetti di Parigi» di René Clair.

Il quale René Clair è uno scrittore passato al cinematografo e si scrive i suoi manoscritti da sé e se li gira da sé, avendo trovato un capitalista intelligente che l'ha capita giusta.

Giusto qui si voleva arrivare. Signori produttori, non l'avete ancora capita che la solita storia del tale che è un grande cantante, ma nessuno lo sa, e poi un giorno un altro non può cantare, e canta lui, e diventa celebre, e così può sposare l'amorosa — non attacca più? Che non vale rimpinzare idiozie del genere con giuochi di parola più o meno cretini o con gambe di ballerine?

E che insomma se volete dei tonfilms con un minimo di decoro (che è poi nell'interesse vostro, perchè ormai, ve ne renderete conto facilmente, il pubblico non abbozza più) dovrete, per manoscritti, rivolgervi a veri scrittori, a gente che abbia un minimo di buon gusto e di educazione letteraria, che abbia conoscenze e senso cinematografico ma anche fantasia vera, e non rimasticature di banalità, e senso della lingua e conoscenza piuttosto sicura della sintassi? È certo dovrete ricompensarli e non fare come il mio amico Righelli, il quale tira, e ci riesce, a non pagare i suoi autori; ma che forse le imbecillità ve le danno gratis? Voi queste imbecillità le credete il massimo della intelligenza. Il torto vostro è appunto di voler avere una opinione di una materia che vi è estranea. Gli scrittori hanno imparato a scuola a far di conto e posseggono, come tutti gli umani, la facoltà di valutare la bontà di un affare; non di meno sono dei pessimi uomini d'affari. Voi avete a scuola imparato a leggere e avete, come tutti gli umani, la facoltà di gustare le opere dell'ingegno. Ma siate pur sicuri che non ne capite un'acca. Lasciereste uno scrittore dare opinione sul modo di condurre una azienda industriale? E perchè volete allora dare opinione sul modo di portare avanti un manoscritto per i vostri tonfilm?

OFFICINE PIO PION

Prima Fabbrica Italiana Apparecchi Cinematografici

Casa Fondata nel 1908

MILANO

Nuova Sede - Stabilimento e Amministrazione - Via Rovereto N. 3 - Telefono 287-834
Recapito di Città - Via Lambro N. 4 - Telefono 20-163 - Telegrammi Pio Pion - Milano

Prima di decidersi per l'acquisto di materiale cinematografico interpellateci:

Impianti Cinematografici con Proiettori

PION VII - SUPER-EUREKA - PION MINERVA

Complessi sincroni a sistema Vitaphone e Movietone
Complessi non sincroni

Consegne pronte - Le più serie garanzie
La massima assistenza al Cliente
Sopralluoghi - Schiarimenti - Preventivi - Listini gratis

Chiedere i N/ Listini: **N. 55-58 Per impianti cinematografici.**
N. 56 Per accessori e pezzi ricambio.
N. 60 Per impianti sonori sincroni e non sincroni.

all'inchiesta di "cinema-illustrazione", il pubblico ha risposto: "sole",

Come era noto anche se su queste colonne non se ne era volutamente parlato (appunto per lasciare il concorso di risposte ad un pubblico affatto estraneo a quello nostro l'*Illustrazione* (il giornale illustrato che sa scegliere meglio di ogni altro in Italia le proprie testate) aveva aperto una inchiesta cinematografica, per iniziativa di uno dei più intelligenti e profondi cineasti milanesi: Ettore Margadonna. L'ultima domanda dell'inchiesta era:

« Quale film, della nuova produzione italiana, vi sembra degno di lode, o almeno di attenzione, d'interesse, d'incoraggiamento per gli uomini che hanno saputo realizzarlo? ».

L'esito dell'inchiesta è stato reso noto nel numero del 5 ottobre del settimanale milanese che ora si trasformerà in *Cinema Illustrazione* sotto un nuovo titolo per il quale è stato bandito concorso.

« I risultati ci hanno ripagato d'un'antica fiducia: proprio su queste colonne (i lettori ricorderanno) segnalammo e lodammo il film di un giovane fino allora poco noto, precisamente Sole di Blasetti.

Ebbene il pubblico non ci ha dato torto: tre quarti dei lettori hanno designato Sole. Ramperti scrive e profetizza: « Sole con notevole punteggio su tutti gli altri ». Il guardiano di turno è più reciso: « Sole, dell'Augustus, e quello solo ».

Molti sono stati gli scettici, gli incontentabili, i pessimisti ad oltranza, dagli occhi ostinatamente chiusi, che si sono sbrigati con « nessuno ».

Viene immediatamente dopo Kiff Tebbi di Camerini e a molte lunghezze la Grazia. Gli altri neppure meritano di essere citati.

Segnalo con profonda soddisfazione che qualche centinaio di lettori ha indicato i film Luce ed io, ultimo a dir la mia, avrei votato così: molti film Luce e Sole.

Blasetti può essere contento dei risultati e gli valga la stima dei lettori come sprone: smentire se stesso e noi sarebbe grave e irreparabile.

Ma ciò non avverrà. Le stesse cose diciamo a Camerini ».

In risposta Blasetti non ringrazia; dichiara soltanto di aver fatto tutto il suo possibile per non deludere le altrui speranze (che teme però abbiano di molto superato le sue possibilità) e, soprattutto, per un sempre più largo posto nella produzione italiana ai giovani ed ai nuovi.

Fra i quali, però, moltissimi disdegnano o disconoscono gli sforzi che il nostro gruppo ha fatto, fa, e farà per loro. Non importa. Fra le sentenze della saggezza latina una ci è più di ogni altra cara: *gutta cavat lapidem*.

Lincoln esposito

Questa è la storia del signor Gastone e della signora Anna.

Gastone aveva sempre rubato e sempre l'aveva fatta pulita. Ragione, questa, che lo faceva essere il più intelligente fra i ladri del circondario.

Poichè certe difficili domande si fanno soltanto alle persone intelligenti, pure Gastone aveva dovuto più volte pronunciarsi sul dilemma più cornuto del giorno.

— Ti piace il film sonoro?

Ma lui aveva sempre risposto con disprezzo:

— No! No! No!

E non aveva mai assistito ad uno spettacolo di film sonoro.

Il signor Gastone e la signora Anna non si conoscevano affatto, ma il destino non voleva così. Fra loro, oltre quella piccola differenza del sesso, vi era l'altra grande differenza che, mentre a Gastone non piaceva il film sonoro, Anna ne era entusiasta.

Se le domandavano:

— Ti piace il film sonoro?

Rispondeva con slancio:

— Ne sono innamorata!

Ma, anche lei, non aveva assistito mai a tale spettacolo.

Non è raro che la stessa idea nasca contemporaneamente in due cervelli diversi, così nessuna meraviglia se, il giorno in cui Anna decise di andare a vedere il film sonoro, anche Gastone prese la stessa decisione.

E, per vie diverse, si diressero entrambi allo stesso cinematografo.

Appena la luce rischiarò la sala, Gastone si accorse che nel palco vicino una bella collana splendeva al collo di una signora. Ma, fatalità! questa signora (che era Anna) si accorse che nel palco vicino un bel signore, Gastone, la guardava; e non le dispiacque.

Tre occhiate alla collana, da una parte; tre occhiate al bel Gastone, dall'altra; ed il resto venne da sè.

Si spense la luce.

Ma Anna non vedeva più ciò che avveniva sullo schermo.

Il desiderio di una dolce avventura cinematografica la faceva fantasticare... E fantasticò tanto che, quando il bel signore le chiese il permesso di entrare non potè, opporsi.

Ed in quel palco non si fece più caso al film sonoro.

La pellicola girava girava. Ed ecco che, mentre sullo schermo due amanti si baciavano lungamente, il bacio (per niente movietone o vitafone) scoccò nella sala, perfetto come vero.

Il pubblico commentò con entusiasmo la perfetta sincronizzazione, e l'operatore cascò dalle nuvole.

Ma Anna, nel palchetto, mormorò all'audace Gastone:

— Non mi baciare così forte. Imprudente!

Che amore quel Gastone! Non si stancava mai di abbracciare e baciare la sua Anna! Ed a furia di abbracci e di baci, la collana sparì, la borsetta si vuotò ed anche un anello prese il volo.

anche noi con la novella mensile

Non rimaneva che un ultimo anello, e già Gastone pensava come prenderselo, ma... Sulla tela si proiettava frattanto una scena interessante: una donna viene aggredita da un ladro che le strappa la collana; il ladro fugge, la donna urla.

Ed ecco, gli urli salire con perfezione sincronica perfetta, alti e sonori:

— La mia collana! Al ladro! Al ladro!

Il pubblico stupì. Una sincronizzazione così reale non era stata mai raggiunta. La voce sempre più forte urlava.

— Al ladro! mi ha rubato la collana!

Un mormorio di meraviglia si levò dagli spettatori. La voce sembrava vera; si poteva credere che urlassero nella sala... ma non era un miracolo: la povera Anna si era accorta finalmente che il bel Gastone non si contentava di rubarle il cuore e, afferrato il ladro per la giacca aveva cominciato ad urlare in tale maniera. Ma il pubblico, lungi dal correre in aiuto della povera donna, andava in visibilio per la bella sincronizzazione.

— Aiuto! Al ladro!

Nessuno si muoveva.

Così Gastone poté agevolmente sfuggire alla donna e andarsene tranquillamente con la collana e gli anelli, mentre la poveretta invocava invano:

— Correte! il ladro scappa! Prendetelo! Aiuto!

E gli spettatori restavano impassibili nelle loro comode poltrone, entusiasmandosi al miracolo sonoro. L'operatore, nella sua cabina, guardava sbalordito l'apparato di trasmissione del suono.

Un tale disse:

— E poi dicono che di film parlati in lingua italiana non ve ne sono!

Giorni dopo, quando a Gastone chiesero:

— Che ne dici del film sonoro?

Egli, con grande entusiasmo, rispose.

— È la più grande invenzione, dopo le casseforti blindate.

Ma quando domandarono alla signora Anna:

— Ti piace il film sonoro?

Lei rispose con gesto di raccapriccio:

— No! No! No!

s i n c r o n i s m o

ai giovani:

“cinematografo”, è stata la vostra prima voce, è la vostra palestra e il vostro gagliardetto

la vostra forza sta nella sua forza

la sua forza sta nella vostra opera di propaganda e di diffusione

abbonatevi a “cinematografo”,

comprate “cinematografo”,

diffondete “cinematografo”,

mario serandrei

In tutta Italia si sta proiettando il film Cines-Pittaluga *La Canzone dell'amore* di Gennaro Righelli.

Il successo crescente di questo lavoro è il collaudo brillantissimo di un'organizzazione industriale, tecnica e commerciale di prim'ordine.

Dopo un periodo difficile e incerto, per la cinematografia, pieno di dubbi, di delusioni e, quasi, di sfiducia in una seria ripresa del *film* italiano, il primo *film* varato dagli stabilimenti Cines aveva il gravoso compito di conquistare il grosso del pubblico, di provare alla gran massa degli spettatori che anche da noi si possono fare dei *films* interessanti, di attestare che la perfezione tecnica non è un privilegio degli *ateliers* di Hollywood.

La canzone dell'amore ha raggiunto questi fini? Noi pensiamo di sì.

Con questo non intendiamo dire che il *film* sia un capolavoro di realizzazione artistica. A questo riguardo si potranno fare delle riserve, che, però, non hanno forza convincente se si tien conto della grossa posta che era in giuoco.

Tutti gli sforzi sono stati rivolti a far sì che il *film* piacesse, commuovesse il pubblico — a qualsiasi costo, con qualsiasi mezzo, visivo e, più ancora, sonoro — e ciò, come è naturale, non ha permesso una creazione liberamente ed esclusivamente artistica, estranea a qualsiasi altra preoccupazione.

Noi italiani, quasi per sistema, giudichiamo con eccessiva severità le opere nostre.

Questo, oggi, nel campo della cinematografia, non deve verificarsi. Sarebbe inammissibile che, quando l'America continua ancora a mandarci degli orribili, melensi zibaldoni sonori cantati parlati, noi dovessimo gridare al sacrilegio perchè un primo *film* parlato nostro ha una trama un po' diluita ed eccede in note sentimentali e in « trovate » sonore.

Difetti di impostazione e di esecuzione esistono certamente ne *La Canzone dell'amore* ma vengono d'altra parte ad assumere un'importanza trascurabile dinanzi ai magnifici risultati ottenuti dalla tecnica fotografica (ottima per pastosità, rilievo, morbidezza di tinte) e da quella sonora, nettamente superiore a tutto quanto avevamo finora ascoltato.

Gennaro Righelli ha dimostrato di saper stare meritatamente al pericoloso posto di comando affidatogli. Ha fatto tesoro della sua approfondita conoscenza del « mestiere », ha saputo frenare ogni slancio artistico che non desse affidamento commerciale, ed ha vinto con la sua scaltrita intelligenza.

Gli scenografi Medin e Montuori hanno saputo realizzare degli ambienti di stilizzata modernità (molto bella la sala dei dischi) che, d'altra parte, non fossero in contrasto con l'umanità della vicenda.

Tecnici ed artisti hanno fatto del loro meglio. Gli attori, affrontate le difficoltà della recitazione, si sono salvati quasi tutti con il loro intuito e con la loro buona volontà, a cominciare da Dria Paola, interprete di una delicata e commovente figura femminile.

La prima battaglia per una grande industria cinematografica italiana è stata vinta.

Bisogna, adesso, affilare le armi per altre vittorie, più difficili a conquistarsi, anche se più belle.


il più bel film del mese a roma

umberto masetti

Raramente ci è stato concesso di assistere ad un film così piacevole come *Il sorriso della vita* (Fox-Movietone). E questa impressione ci è confermata dal fatto che, avendo assistito ad una seconda rappresentazione per controllare se l'eccellente impressione della prima non fosse stata effetto di un momento individuale di tranquillità e beatitudine, non ci siamo neppure annoiati ad una terza. Perché i pregi del film sono molti, dal punto di vista tecnico come sotto l'aspetto artistico. Simpatizzate subito con tutti i suoi interpreti; una viva nota di roseo colorisce tutto lo svolgimento. Sorridete ad ogni quadro, e, in alcuni momenti, vi commuovete. Questo avviene quando la piccola Janet Gaynor, dal cuoricino oppresso, coi lucciconi agli occhi cerca di tenere in sé il suo dolore sbarrandogli la via — chè non si estenda agli altri — con un dolce sorriso. E quell'ingenuo di Farrell non è capace di andare oltre questa barriera altro che alla fine! Ma allora vediamo anche, una volta tanto, la piccola Janet innamorata e sposa felice del milionario — chè? miliardario, forse — Charles. Questo spostamento dai consueti ruoli ha giovato ai due protagonisti, non che il *frack* stia molto bene a Farrell, ma quando cambia abito è molto elegante. E poi, che conta l'abito? La sua figura, che dapprima può apparire, a chi non lo conosce, un po' antipatica per quel suo fare impacciato e ingenuo da bambinone, conta relativamente; essa è invece integrata da un temperamento d'artista, primitivo, è vero, come lo sono in genere tutti gli americani, artisti o non, ma efficace e spontaneo. Abbiamo in *Sorriso della vita* un'altra attrice molto interessante: Marjorie White. Vivace, nervosa, sorridente, umoristica quando è crucciata. Bambina sempre. Specie quando canta il suo duetto con Frank Richardson all'inizio «Pickin' petals o' Daisies» è delizioso. Per restare in tema di canto, diremo che quello di Janet Gaynor è dolce come la sua figura e il suo temperamento. Il sentimento ripara largamente al piccolo volume di voce, per cui è essenzialmente cinematografico in quanto al cinema non occorre gran voce ma perfetta capacità di modulazione. La canzone «Sunny side up» è recitata in maniera da far sorridere di piacere dalla prima battuta all'ultima; il duetto con Charles Farrell — altra voce morbida, pastosa, simpatica anche se non voluminosa — è egualmente delizioso «If I had a talking picture of you». L'ultimo suo canto, dopo che il suo cuore è stato crudelmente quanto involontariamente addolorato da Farrell, è commovente. Siamo qui sul lussuoso palcoscenico di una villa principesca, ad una *kermesse* di beneficenza. Il velario costituisce una novità di ottimo buon gusto: è formato da mille getti di acqua che si innalzano dalla base. Sulla scena, le *girls* in movimenti di danza anche arditi. El Brendel, il comico bonario e un po' oca nelle figure che gli fanno fare, è simpaticissimo. Per togliere un dubbio al lettore, diremo da ultimo che Janet è sempre una ragazza del popolo, che un caso fortunato mette nel mondo aristocratico fra le braccia dell'uomo amato.

La direzione di David Butler è superiore ad ogni elogio. Gli elementi messi in precedenza in luce ne rivelano la diligenza e la capacità. Di più, aggiungiamo che la sua tecnica è vigile e moderna. Con una panoramica iniziale facciamo in pochi istanti la conoscenza del quartiere popolare ove abita Janet, o Molly che dir si voglia. Dalla strada penetriamo per la finestra nelle camere del primo, del terzo, del quarto piano a vedere episodi di vita, ritratti con umorismo, brevissimi, dinamici, tanto quanto basti a dare la più completa visione coi più rapidi e semplici mezzi. Le scene dei monelli, la musica dei ragazzi, lo spettacolo sul palco improvvisato nella strada con altra rapida coloritura di tipi, sono cose deliziose. Più avanti il ritmo non mantiene sempre lo stesso slancio. ma il *film* è sempre seguito con piacere. Le inquadrature sono indovinate. Panoramiche e primi piani, di fronte, alle spalle, di profilo a seconda del disegno che si vuol tracciare, si alternano con varietà. E se qualcuno vuol dire che il soggetto è un po' stupido, forse convenzionale, non lascia tracce durature di emozioni profonde, gli si può rispondere che sorridere in letizia per un paio d'ore non è fatto tanto frequente e che non molti, no, ne possono intuire tutto il beneficio. Il pubblico, però, ha fatto lietissime accoglienze a tutte le numerose repliche del *film*.

il più bel film del mese a milano



GALLERIA DEI CINEASTI CELEBRI

falconetti

Non conosciamo la vita di Madame Falconetti. Non conosciamo, anzi, un'attrice Falconetti, ma, una Giovanna d'Arco, viva presente, accesa di fede e di febbre.

* * *

Il fascino della femminilità, gli incanti sessuali, ciò che è frivolo, mondano, egoista, nulla contano in lei.

Una volta tanto, ci appare una donna bella senza adornamento di bellezza senza alcun richiamo di vanità o di languore.

* * *

Bellezza morale, che convince e commuove, senza ritocchi, nuda, scabra. Brilla negli occhi una grande luce, meravigliosamente pura, dritta, sicura. Luce di religione, intesa come milizia instancabile, volontà adamantina, fiducia sconfinata in se stessa e nella propria idea. Nessun abbandono mistico, nessuna inerzia contemplativa: confrontare il viso di Giovanna d'Arco-Falconetti, con quello della Santa Teresa di Bernini e notare la differenza.

* * *

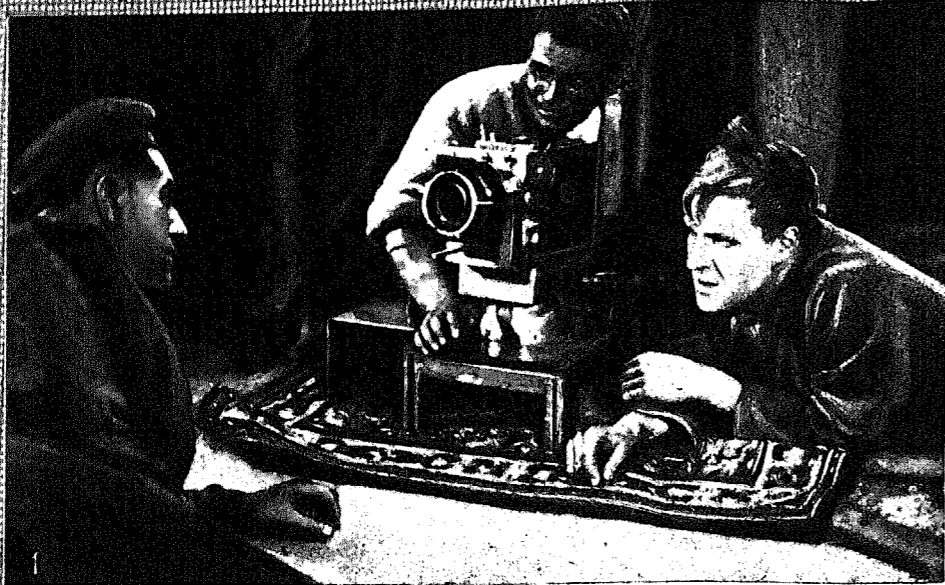
Il suo viso non ha l'abbellimento del maquillage; la sua espressione non parla ai sensi. Ma il nostro spirito non può rimanere indifferente dinanzi a lei. Almeno per un momento, dimentichiamo gli stupidi manichini made in U. S. A.

maser



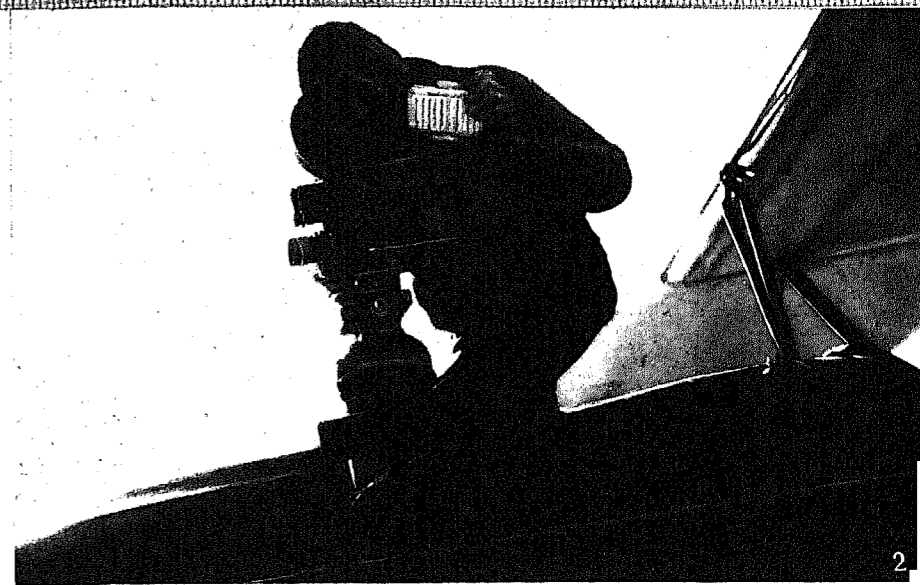


Falconetti



MENTI IN GIRA

Un confronto di
 strazioni N. 1 e N. 2
 menti della ripresa
 to il film era ancora
 muto. Nella prima
 (ione inglese) eccovi la
 macchina muta pos-
 chetto a terra ed
 direttore ed operatore
 proni vicino ad essa
 tesi verso l'attore per
 incitarlo, guidarlo,
 lo. Nella seconda (pro-
 duzione americana
 ramount „ [L'Aquila
 Grigia]) l'agile sag-
 alla macchina muta su
 cui si curva l'opera-
 che sembra circuirlo e
 dominarla si intesta
 tro il cielo su di una
 carlinga di aeroplano
 volo. Nella terza foto-
 grafia invece (prodo-
 americana "Para-
 mount,„) guardate
 cazza di bussolotto è
 stato imposto dalla
 ale sonora alla nudità
 della macchina da
 Si tratta della sca-
 tola silenziatrice, di
 abbiamo altre volte



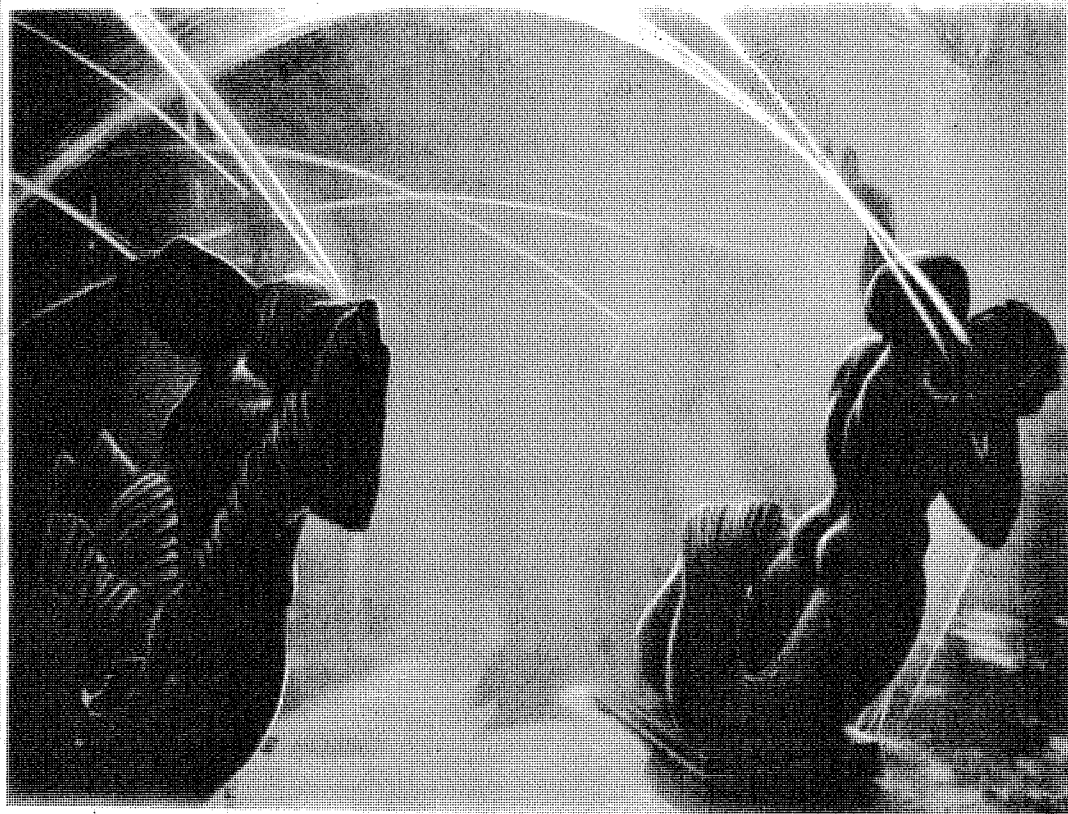
parlato nella quale viene rinchiuso il troppo chiassoso apparecchio che "gira", precluso in tal modo press-
 l'aria di essersi messi nelle mani del destino. Nè vale, a togliere l'impressione, l'ultima camera posta su carrello
 impugnato a tergo dal manovratore, ci fa una figura un pò curiosa.

totalmente al dominio dell'operatore. Gli uomini che sono attorno agli scatoloni, infatti, hanno un po' tutti
 scorre, come si può osservare, su di un binario concavo di legno per il quale il volantino di comando, che è





Impressione verista di Ivo Pannaggi: il rancio di un operaio. (Questo è il tipo di fotografia del quale parlava il nostro Scarducci nel suo articolo dello scorso numero)



Impressione che genericamente definiremo antiverista.
Carl Miller: fontana del Tullio al Garten des Kunsthofes

gino mazzucchi

la tartaruga che canta

(Continuazione del numero precedente)

Cap. VI. I SOGNI.

Quando finalmente la coppia Vidal and Pater smise di danzare, il direttore del locale e l'agente in borghese applaudirono freneticamente, mentre il pubblico non si degnò nemmeno di manifestare la sua disapprovazione.

Ma disapprovazione manifestò il pubblico, quando la coppia Vidal and Pater, vestita di un nuovo costume, riapparve sul palcoscenico per eseguire una danza acrobatica.

— I nostri deliziosi sogni! — ripeteva il turco a René, indicando la bottiglia che conteneva il miscuglio di étere.

E René e il turco cominciarono a bere.

Dopo il primo bicchiere René appoggiò i piedi sopra una seggiola. Poi pronunciò parole sconnesse:

— Impiccagione... voluttuosa morte... Che piacere, che piacere, che piacere... Più bello dell'amore di Teresina... Il mio piede destro mi si è staccato... per favore, signore, per favore riprendetelo... —

* * *

Jenny non aveva voluto esser da meno. Aveva tratto dal portafoglio due biglietti da cento lire e le aveva messe sul tavolo; poi aveva chiamato il direttore del locale e gli aveva detto:

— Fino alla loro consumazione. —

Il direttore del locale aveva preso il denaro e in cambio aveva portato una bottiglia simile a quella del turco, dall'onesta apparenza di una bottiglia di birra.

Rostoff pregò Jenny di non bere. Jenny rispose:

— Voglio provare. —

— Non berne almeno più di un bicchiere —

E Jenny bevve il primo bicchiere.

* * *

La mistura era di un sapore insopportabile, ma ben presto Jenny sentì un sollievo nella sua gola e nel suo corpo, e nelle sue spalle passò un'ondata di gelo. Ma non era gelo: era la frescura di una mattinata di primavera.

Jenny pensò. Pensò che gli stupefacenti fanno sognare: ma egli non sognò. Cercò di chiudere gli occhi, ma non ne ebbe la forza. I suoi occhi videro sul palcoscenico la coppia dei ballerini, come se fosse riflesso in specchi concavi e convessi. I ballerini si deformavano spaventosamente, ora schiacciandosi, ora allungandosi. E il soffitto, come fosse di gomma, anche esso si innalzava per contenere le gigantesche proporzioni dei ballerini.

Anche il suono della musica giungeva deformato alle orecchie di Jenny: il violinista suonava dentro il suo cranio, e il sonatore di saxofono urlava un miglio lontano.

La sua destra cercò di afferrare la bottiglia sul tavolo, ma la bottiglia era più lontana del sonatore di saxofono.

Sentì il suo cuore battere più forte nel petto. Staccarsi. Isolarsi.

E il suo cuore balzò, balzò con la gioia di mille cavalli H P. Ruppe la parete di carne e si precipitò nel mondo. Attraverso la campagna odorosa di erbe e di fiori, attraversò le valli e i fiumi e i monti, superò le cime dei ghiacciai inarrivabili, sorvolò le città bianche del sud, soffrì la sete del deserto infocato, poi giunse al mare: un mare grande come l'infinito, un mare senza scogli e senza vele, senza grida d'uccelli, senza fremiti di motori: ma solo l'ampia distesa infinita dello sterile piano del mare.

Il mare. Il mare.

Le gambe di Jenny sono immerse nel mare, e son fredde come il ghiaccio.

Per tre volte pronunciò un nome: Maria.

Ma ecco che la frescura del suo corpo cominciò a dileguarsi.

Sentì una voce forte. Fu come se qualcuno lo risvegliasse da un sonno durato un minuto, un'ora, un giorno, un anno.

Erano voci confuse, indistinte, dolci, aspre.

Poi senti parole, sconnesse, confuse:

— Cameriere il conto... —

— Aiuto! Aiuto!

— Renè, di fuori... sull'albero... si è impiccato alla cinta dei pantaloni...

— Si è impiccato?!

— Si è impiccato?!

— Quarantacinque e settanta, signore.

— Si è impiccato?!

Fu allora che Jenny vide Rostoff scagliarsi contro il turco, gridando:

— Brutto porco... sei stato tu... sei stato tu a metterglielo in testa...

E c'era il direttore della « Tartaruga che canta » che andava intorno gridando:

— Per piacere, non mi roviniate la serata... Non mi roviniate la serata, per piacere.

(Continua)

il "continuazione" di cinematografo

ferdinando m. poggioli

29. p. p. di una campana e di un uomo affaticato a suonare a martello dissolventesi
30. nella gettata del porto sulla quale vi sono gruppi di donne immobili e guardano
31. il mare paurosamente immobile e delle vele laggiù, morte d'ogni soffio d'aria.
32. Maria entra in p. p. di spalle e s'arresta. Essa non comprende; ma sente che v'è la morte in quell'immobilità delle cose e degli uomini.
33. p. p. di Maria che ha negli occhi lo spavento (macchina un poco di fianco e su carrello).
34. Maria s'avanza (carrello retrocede).
a. e passa davanti ad un gruppo di donne.
b. ad un secondo.
c. ad un terzo.
d. ad un quarto.
35. Maria s'arresta e fissa lo sguardo in fondo al porto.
36. (svelta panoramica e avanzarsi di carrello) sul vecchio nonno cupo, cupo come il mare.
37. il nonno s'avanza (e carrello retrocede) passando davanti ad un gruppo di donne.
 ad un secondo gruppo di donne.
38. (il carrello si sposta da un lato e panoramico in basso) Maria è inginocchiata e guarda il nonno che dice.
39. Maria china la fronte e lotta con lo spirito e con il corpo per dire la preghiera insincera ma una sete, una nostalgia le tiene chiusa la bocca.
40. Maria si solleva e vede il nonno che si allontana.
41. Dal vecchio la macchina panoramica su di un gruppo di donne oranti che guardano con malevolenza Maria che non prega.
42. p. p. di Maria sgomenta e soffocata, l'animo suo non resiste più e dalle labbra le esce come un soffio l'infame preghiera.
43. Panoramica in alto sul cielo che si strappa e s'infuoca di un fulmine. È il segno della tempesta.
44. Maria è quasi svenuta e nel suo povero cervello arso dalla passione passano velocissime immagini di mare, naufraghi, montagne, montagne. La sua bocca continua a gridare no! no!
45. Alcune donne sotto l'infuriare del vento raccolgono Maria e la portano via.
46. Poi la pioggia pietosa o crudele tira una cortina sull'altro dramma, laggiù sul mare.
-
72. p. p. di un mastello da bucato pieno d'acqua, una barchetta vi galleggia, e le mani di un bimbo, Guido, giocano. Entra la mano di un vecchio, che raddrizza la barchetta capovoltasi.
73. La macchina retrocede scoprendo il nonno e Guido che giocano attorno al mastello presso la scala esterna. La macchina sale (piano inclinato), fino alle spalle di Maria che guarda dall'alto della scala.
75. Rapidamente Maria scende e s'arresta e guarda il nonno calmissimo. (Macchina in basso e la panor. segue Maria).
76. Maria prende Guido per una mano e come volesse nascondarlo agli occhi del nonno si mette fra lui e il vecchio.
77. p. p. di Maria che con fermezza dice:
78. panoramica sul nonno che scuote la testa e che dice:
79. panoramico sul mastello.
80. Maria guardando il vecchio si allontana trascinando Guido.
81. Macchina alle spalle del vecchio che vede Maria allontanarsi e dice. fondo

la campana a martello non cesserà per tutta la scena.
 il mormorio delle litanie alla Vergine.

idem.

idem.

idem.

Rosa mistica.
 ora pro nobis.
 Turris davidica.
 ora pro nobis.

idem.

Stella matutina.
 ora pro nobis.
 Prega, solo Dio e la santissima Vergine possono salvarli.
 Un tema di canzone montanara soffoca quasi le litanie e la campana.

Salvami! (sussurrato).
 litanie, campana, fulmine e un No!
 No! di Maria.
 idem!

più vento e rumore di mare.
 vento e preghiera e mare furioso.

Vento, pioggia e mare furioso e campana.

Lui no, lui no!
 Guarda. Io l'ho trovato qui a giocare. È dei nostri.

Inutile pazzia. Fatto uomo tornerà.
 Rumore di un treno in corsa.
 Tema della canzone montanara.

due momenti di "mare"

ferdinando tettoni

(fatacci e fattarelli)

UNO SCANDALO A PICCADILLY: UN PRINCIPE CONSORTE SOLDATO DI
VENTURA.
UNA VALANGA DI BISONTI NELLA VALLE DEI GIGANTI.
IL MISTERO DELLA VILLA ROSA: EVANGELINA E IL PRINCIPE AMANTE.
I MANGIATORI D'UOMINI NELL'ISOLA DEL SOLE.
IL FOLLE AMORE DI UNA MONELLA BIONDA: MATRIMONIO A VAPORE E
MANDATO DI ARRESTO.
UNA RONDINE MARINA CONTRO SETTE AQUILE.
L'INCENDIO DI KAZAN - FERRO E FUOCO - UNA DONNA TRA LE FIAMME.
L'ACQUA DEL NILO NEL MARE DEI SARGASSI?
L'ALBERGO DELLE SORPRESE: IL CAMERIERE DEL GRAND HOTEL E...
I LETTI GEMELLI.
LO SPARVIERO DI WALL STREET ASSOLTO IN CORTE D'ASSISE.
UNA PICCOLA SANTA VENERE MODERNA. CHE SCANDALO QUELLA DONNINA!
UN'AVVENTURIERA IDOLO DELLA METROPOLI. ELLA VA ALLA GUERRA.
LA FOLLA.
SULLE ROTAIE (Servizio... per signore).
In appendice: RAMONA E MARUSKA,
ovvero LE DUE ORFANELLE.
In quarta pagina: PREFERITE... IL PRIMO AMORE.
Abbonamenti: 600.000 FRANCHI AL MESE (NEL 1950).

giornale cinematografico

Giovani!

“cinematografo”, è la rassegna di tutti gli avvenimenti cinematografici del mondo, riassume tutto quanto si scrive sul cinematografo, vi insegna i fondamentali della tecnica cinematografica, apre le sue pagine alla vostra valorizzazione.

Abbonatevi! Compratelo! Fatelo esporre nelle edicole!

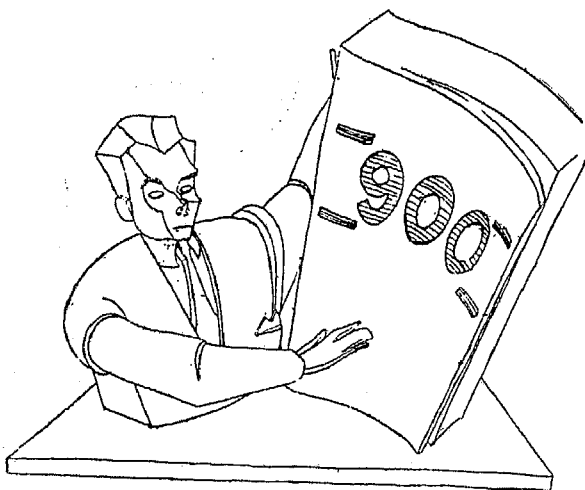
Gli scenografi italiani



MEMI SANZONE : *Studio per la dimora di Circe del Glauco di Morselli*

Tricromia stampata nello stabilimento di " Grafia " - Tipografia - Litografia - Rotogravure - Via E. Q. Visconti, 13, Roma - Clichés della zincografia Carlucci & Bagarone.

profili: massimo bontempelli



Il caposcuola del « 900 » agli occhi dei giovani cineasti italiani ha il più ampio diritto alla considerazione e alla gratitudine maggiori: schierato fin dall'inizio a illustrare del suo nome e del suo ingegno la pattuglia scamicciata dei rivoluzionari, ha conservato per il cinema nuovo tutte le forze del suo talento sempre più giovane e tutta l'originalità del suo inesauribile patrimonio di idee.

Audace e disinteressato, ha visto nel cinematografo la unica forma possibile per mentalità caratteristicamente con-

temporanea. Il bisogno di sintesi, l'amore della velocità e tuttavia l'ordine trasparente che solo può dare prodotti di arte autentica senza ingombri retorici, la tendenza a fare realtà della magia e regola dello straordinario, visti da lui nella cinematografia, fanno sì che gli spetti a ragione un posto di primissimo ordine tra i cineasti italiani.

Tutte le sue concezioni critiche, polemiche, artistiche riprovano in lui il temperamento cinematografico, cioè estremamente attuale.

La fantasia di Bontempelli, nell'umorismo o nel dramma, è ricca di elementi in movimento, di deliziose aberrazioni, di spirito fantastico e tuttavia concreto, di un'educazione spirituale, quale l'anima contemporanea ha acquisito ed espresso attraverso gli schermi.

Non occorre ricordare, perciò, la serie di articoli, di frasi, di idee, da lui disseminate sul cinematografo in generale e, in modo particolare, sui nostri stessi fogli di battaglia, al contatto di tutti noi, quando eravamo più poveri di adesso e ascoltati da nessuno.

Quello che specialmente ci preme non dimenticare, parlando di Bontempelli, è l'appoggio, l'incoraggiamento costante che ci è derivato dalla sua fede continua, dal suo ottimismo a ragion veduta.

L'ultima sua parola in fatto di cinematografo è stata quella, che presagisce un gran avvenire all'arte italiana, purchè sappia rifarsi attraverso un tirocinio di sacrificio e di stenti: pochi, come coloro che combattono e si affaticano nella ricostruzione, possono apprezzare quanto bella e profonda verità sia contenuta in quel breve concetto enunciato.

„ n o s t r i c i n e a s t i „

lagnuska

DRAMMA PROFONDO DI FOLLE AMORE ZINGARESCO.

Malgrado le vive richieste del pubblico, grazie alla tirannia dello spazio, anche questa volta siamo costretti a dare in riassunto i primi tre atti del terribile dramma d'amore e di morte che si svolge dal principio alla fine sulle roccie dei Carpazi.

Atto primo: Gli zingari prima che si scoprisse il cinematografo vivevano una vita tranquilla e senza seccature.

Atto secondo: Scoppia il dramma.

Atto terzo: Morti e feriti.

Atto quarto: Lagnuska, la bella zingara, esegue una danza che fa impazzire d'amore cinque zingari, un esploratore americano, due orsi ammaestrati e fa crepare di rabbia e di invidia tutte le zingare presenti.

Atto quinto:

50. p. p. di Lagnuska che danza come sa danzare lei sulla punta dell'unghia del piede sinistro.
51. p. p. della fossa scavata nel terreno dall'unghia sottile del piede della bella zingara.
52. m. c. l. del Re degli zingari che si avvanza stringendo nel pugno un grosso seme di quercia.
53. p. p. del re degli zingari che pianta il seme nella fossetta scavata dall'unghia del piede della zingara e, rivolto agli astanti, esclama: La possente quercia che crescerà dal seme che ho piantato oggi vorrà significare di fronte al mondo intero la potenza del mio amore per Lagnuska.
54. panoramica della folla degli zingari che applaudono per due dollari al giorno.
55. p. p. di Ciorillo, il forte e bello zingaro, che fa tre passi avanti e dice: — Capo, se l'hai piantata tu, la voglio piantare anch'io.
56. p. p. p. p. di Zusko, il fedele, che esclama: — Sarebbe ora che la piantaste tutti e due.
.....
69. La situazione si capovolge.
70. p. p. di Lagnuska che sulle sponde di un ruscello piange silenziosamente.
71. p. p. di Ciorillo che dice sghignazzando: — Ah, bella Lagnuska, te la fai sulla sponda.
72. p. p. di Lagnuska che tra le lacrime sospira: — Perchè incrudelisci contro una povera zingara, Ciorillo?
73. p. p. di Ciorillo che con voce sarcastica dice: — E tu perchè stanotte sei entrata nella capanna del Capo?
74. p. p. di Lagnuska che dice: — E tu perchè sei entrato nella capanna della vile Fecacia?
75. p. p. p. p. di Lagnuska e Ciorillo. Questi dice: — A me mi ci hanno mandato; e l'altra risponde: — Io ci sono venuta.
76. p. p. di Ciorillo che vuole abbracciare Lagnuska.
77. p. p. di Lagnuska che non vuole abbracciare Ciorillo.
78. p. p. p. p. di un lunghissimo bacio consumato tra Lagnuska e Ciorillo.
79. il carrello, non appena è terminato il bacio, segue Ciorillo che si allontana a passi di lupo dopo aver gridato a Lagnuska, stringendo nel pugno il suo terribile pugnale: — Bada Lagnuska che io son folle per te, e se tu non mi sposerai io ti taglierò il collo.
80. p. p. di Lagnuska che dice: — Stupido, non sai nemmeno parlare. Callo invece di collo, ah ah ah.

sceneggiature dei nostri copioni

101. arriva il carrello carico di valigie seguito dall'esploratore americano che, fermatosi dinanzi all'ingresso dell'accampamento degli zingari chiede di voler parlare con Lagnuska.
102. p. p. di uno zingaro che gli risponde: — Ripassi oggi, in questo momento Lagnuska sta facendo la barba al caro Capo.
103. p. p. dell'esploratore americano che, arrabbiatissimo per il contrattempo, bestemmia atrocemente.
104. p. p. di Lagnuska che con il pennello in mano esce dalla capanna del Capo chiamata dalle bestemie dell'esploratore americano.
105. p. p. p. di Lagnuska che dice: — Jim perchè siete venuto?
106. p. p. p. di Jim l'esploratore americano che esclama: — Lagnuska sono venuto per portarvi con me.
107. campo lungo le roccie da troppi anni per potervi seguire, risponde Lagnuska.
108. p. p. dell'americano che dice: — Lagnuska volete venire con me a New York?
109. p. p. di Lagnuska che dice: — No.
110. p. p. di Jim che implora: — Volete venire allora a New York?
111. p. p. di Lagnuska che grida: — Sì a New-York ci vengo volentieri.
112. m. c. l. di Ciorillo che avendo ascoltato tutto si avvanza pallidissimo in volto stringendo nel pugno sinistro il suo pugnale.
113. p. p. p. di Jim e Ciorillo che si rotolano per terra in una lotta drammatica e mortale per conquistarsi la bella Lagnuska.
114. panoramica di Jim e Lagnuska che si arrampicano sulle aspre balze dei Carpazi avvinti dall'indissolubile nodo d'amore.
115. p. p. di Ciorillo che, rialzatosi sconfitto dopo la lotta con Jim, si dà una spolveratina agli abiti e poi, indicando minacciosamente col pugno verso i due amanti, esclama nel suo incomprensibile dialetto zingaresco: — Va a 'mmori ammazzato!...

LO SCHERNO.

ai giovani

Noi pubblichiamo sceneggiature di *giovani*, scenografie di *giovani*, bozzetti tricromici di *giovani*, fotografie di *giovani*. Naturalmente, *gratis*.

Scomodatevi se volete conquistarvi un posto nel cinematografo. Mandateci sceneggiature, bozzetti di scene, tricromie, fotografie.

Diecine e diecine di giovani sono già entrati e lavorano nel cinematografo militante, attraverso la nostra pubblicazione.

Centinaia di copie di "cinematografo", sono richieste all'estero dai produttori americani, tedeschi, francesi. Sveglia!



Andiamo avanti ancora, o aspiranti scenografi, dei filocinegruppi Pathè Baby. Certamente man mano che, attraverso questi nostri suggerimenti si delineano difficoltà maggiori — ma sempre sormon-

tabili — da affrontare, il vostro numero si ridurrà a quei pochi che son poi i buoni: quelli che vogliono e sanno quel che vogliono.

Ma il cinematografo non è per i faciloni e gli sfaticati. Giustamente avvertiva il collega Porzio sul suo articolo di fondo della bella rivista *Cinedilettante*, che il nostro mestiere, la nostra arte si raggiungono battendo strade sulle quali lo scherzo e la poca serietà non fanno progredire di un passo. Il cinematografo, anche per voi pathèbabysti, deve essere inteso soltanto come lavoro; e, nel lavoro, come competizione di volontà e di valori.

Dunque: i telai. La vostra grande risorsa. Poche diecine di lire spese dal falegname. Nient'altro. Come scorta potrete farvene costruire una diecina delle proporzioni di un metro di larghezza per due di altezza con assicelle (chiamate in gergo « cantinelle ») di quattro-cinque centimetri di spessore. Completerà la scorta base, a seconda dei casi, quel numero suppletivo minore di altri telai che dovranno avere diverse proporzioni per realizzare la costruzione dei singoli bozzetti, volta a volta, come vediamo appresso.

Il telaio, risultando una superficie quadrata o rettangolare — come spieghiamo nello scorso numero — verrà impiegato dalla vostra ingegnosità per elevare pareti e rilevarne o incavarne angoli. Basterà — torniamo a raccomandare — misurare l'angolo d'obiettivo (il « campo ») della ripresa affinché nulla di più e nulla di meno sia costruito; e, ben manovrati, i vostri pochi pezzi scenografici, vi faranno fare un figurone. Scegliere, per esempio, una parete già esistente come « fondo » vorrà dire costruire solo un altro o altri due « fianchi » dell'ambiente e risparmiare materiale senza sacrificare la concezione dell'ambiente stesso.

Per estendere una parete basterà combaciare ed inchiodare i due fianchi esterni di due telai e via di seguito per i successivi.

Per incavare un angolo basterà combaciare ed inchiodare il fianco esterno di un telaio con il limite laterale *anteriore* dello specchio di un altro telaio.

Per far sporgere un angolo basterà combaciare ed inchiodare il fianco esterno di un telaio con il limite laterale (e cioè con l'assicella laterale) *posteriore* dello specchio di un altro telaio.

il dilettante scenografo

Tutto ciò è elementare. Ma son spesso gli uovi di Colombo che costituiscono i rompicapo peggiori.

Dunque con i telai — siamo ancora allo « scheletro » della scena — si distendono pareti e si incavano o rilevano angoli perpendicolari della costruzione.

Finestre e porte, elementarmente, si aprono sostituendo il telaio alto due metri con due telai alti mezzo metro e combaciati l'uno alla base, l'altro al limite alto degli altri nel caso di una finestra di un metro d'altezza) oppure con un telaio di mezzo metro combaciato agli altri al limite alto (nel caso di una porta alta un metro e mezzo). Il variare delle proporzioni non modifica il sistema. La profondità del vano della porta e della finestra sarà data, sempre elementarmente, da fogli di legno « compensato » o da specchi di cartone larghi (profondità) ed alti (superficie) quanto si voglia, da inchiodarsi al limite laterale posteriore con il fianco dei quattro (finestra), tre (porta) telai di limitazione della superficie.

Gli archi a volta si costruiscono: 1° con due telai uguali, uno stesso lato dei quali sia stato disegnato con l'arco voluto; 2° con un foglio di compensato della profondità voluta da inchiodarsi ai margini esterni seguendo il garbo della curva dei due telai stessi situati paralleli allo specchio; 3° ed infine con assicelle imbollettate ai fianchi e attraverso il limite alto dei due telai stessi, per dare solidità al complesso.

L'arco così costruito si inserisce nella parete o su eventuali basi o colonne con il sistema costruttivo indicato. Ed omettiamo altre indicazioni elementari non più delle prime ma a queste conseguenti: e quindi veramente superflue.

Archi, angoli, piani, profondità su uno stesso piano. Sembra buffo. Ma è detto tutto quanto occorre alla costruzione di una scena stilizzata, essenziale, sufficiente alla rivelazione di una concezione scenografica degna di nota, caro scenografo pathebysta.

Siamo però ancora allo scheletro della scena.

Rivestire lo scheletro. Ecco il secondo problema. Ed anche per questo occorre volontà, fatica e qualche altra diecina di lire (Quante centinaia non ne son state spese per le famigerate « scuole » cinematografiche? Quante?). Ora bisogna mettersi in tuta (o *salopette* se più vi piace); in tenuta da operaio; nella vera tenuta dell'artista e del lavoratore serio di cinematografo. È facilissimo sporcarsi infatti: perchè questo è il momento in cui entrano in ballo, contro le altre poche lirette, la signora colla, il signor gesso, il signor colore, la signorina carta da parati.

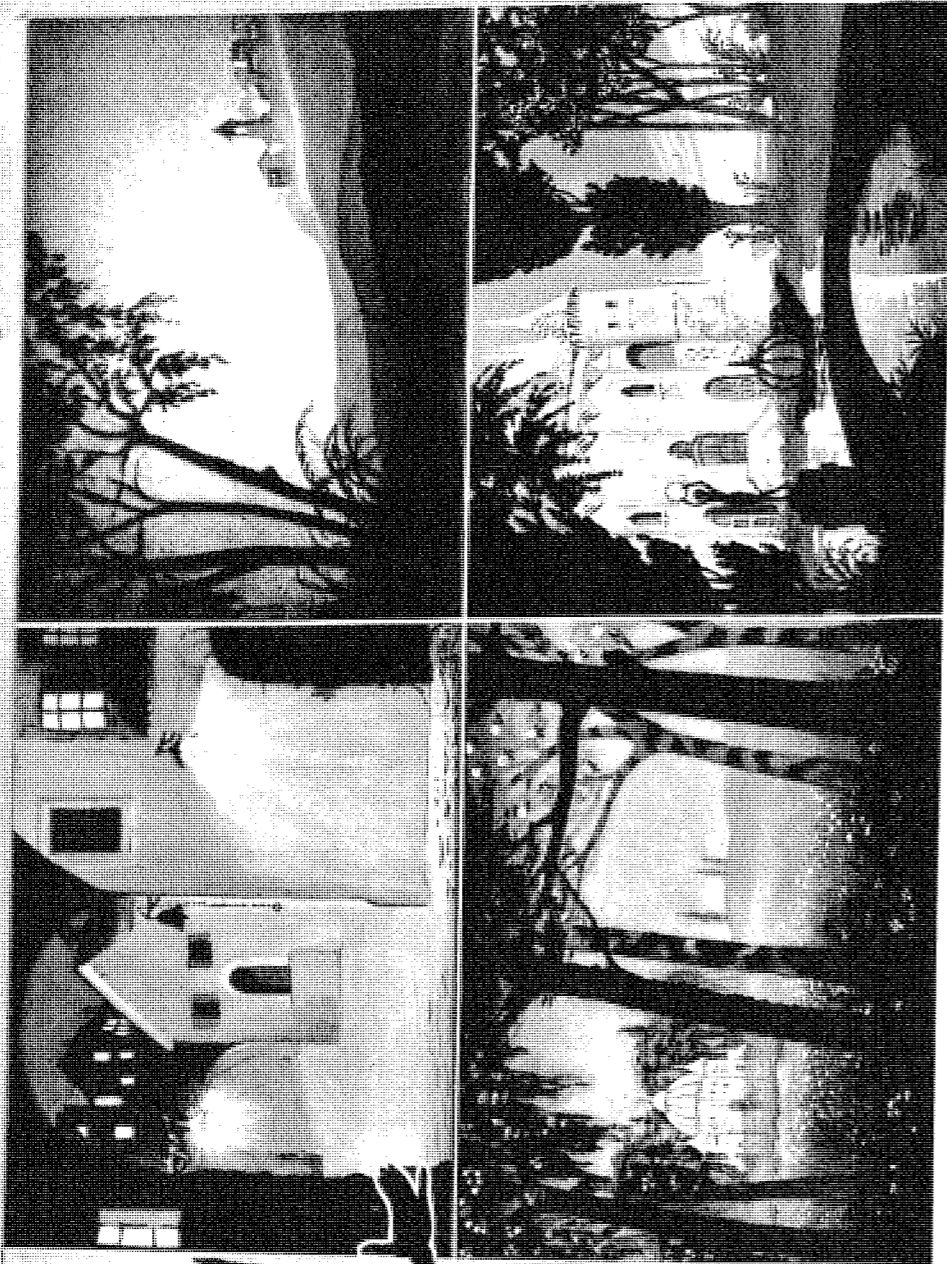
Ci occuperemo di costoro nel prossimo numero.

(continua)



Danzatrice con anfora (studio plastico per danza)

Dal nostro "censimento" i giovani: scenografi



Questo bizzarro fantoccio agilissimo, elastico, originalmente buffo è stato creato dal giovane Ugo Amadoro che lo immagina vivere nel mondo fiabesco non riprodotto nelle quattro immagini sopra riportate. Il film delle ombre e il film dei fantocci si arricchiscono così di un nuovo tipo e di una nuova probabilità. La "Cines", ha già chiamato Ugo Amadoro a lavorare per la nuova produzione italiana

Direttori e interpreti di "Canzone dell'amore"



Il primo film sonoro italiano presentato al pubblico dalla "Cines", "Pittagora" ha riportato in Italia un successo veramente formidabile. Il pubblico ha dimostrato decisamente, oggi, la leggenda discreditante a priori la produzione italiana. Stefano Pittagora e Gennaro Righelli hanno pienamente vinto una ben dura battaglia ed hanno bene meritato di questi nell'industria del film italiano attendono ed avranno fra non molto lavoro e vita. Il primo vero e ripetuto del Duce all'industria genovese è stato il massimo e meritato premio della audacia e della fantasia



Gennaro Righelli

con la quale questi si è messo, circa un anno fa, a ricostruire sulle macerie. La nostra fotografia vi ricordano Dria Paola (1) e Isa Pola (2), le due attrici del film che, con il film, hanno definitivamente affermato la loro marcia su quella strada ove le mila un paio d'anni fa proprio la nostra pubblicazione che per questo partecipa un po' dell'orgoglio di questo successo; e vi presentiamo Gennaro Righelli (3) il direttore generale del film con Jean Cassagne (4) e Constantin David (5) direttori rispettivamente della edizione francese e tedesca della "Canzone dell'amore".



1. Dria Paola - 2. Isa Pola - 3. Jean Cassagne - 4. Constantin David



Due pose della triestina Nais La Gottolla



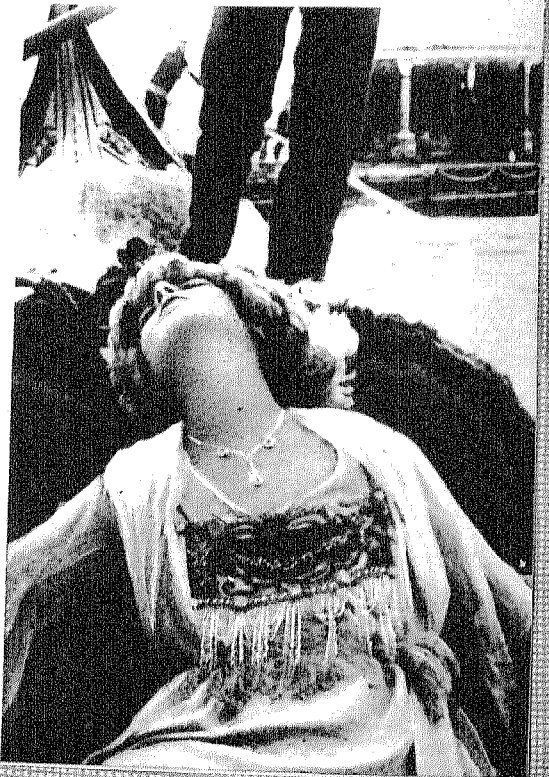
« Morire, così, e non pensare più a nulla » — mormorò la giovane, abbandonandosi sul sedile della gondola, mentre il remo, tuffato ritmicamente, cantava al suo spirito una triste canzone.

L'amore aveva giuocato una terribile beffa alla giovane ed essa ormai, non cercava più che l'oblio, la pace eterna. (Che languore, che malinconia c'è a Venezia, d'autunno, verso le sei e mezza di sera.

È quella l'ora che preme come un cuscino nero, lentamente, sulle anime malate di dolore e di nostalgia — oh! lo spleen, oh!

I gondolieri fanno affari d'oro e solcano coscienziosamente la laguna, recandosi nei punti più tetri per la consolazione dei loro clienti che prediligono Paul Bourget e Antonio Fogazzaro).

« Morire così » — ripete la giovane signora. Chi avesse osservato il viso del gondoliere avrebbe visto passare, rapido, un impercettibile sorriso. Perché coloro che a Venezia, alle sei e mezza di sera, d'autunno, vogliono suicidarsi, giuocano con i piccioni in piazza San Marco, al sole.



redazione milanese

Capo di Redazione: Umberto Masetti

18, Via Meravigli - tel. 87-684

IL BANDITO E LA SIGNORINA (First) al *Corso*. Contiene numerosi canti e rumori in presa diretta; tendenzialmente cine-operetta. Ottima voce di Jan Kleith e attraente interpretazione di Dorothy Mackall. Successo, contrastato dall'effetto di didascalie di carattere accentuatamente romantico mentre il film era caricaturale. Direttore: Reginald Barker (*sonoro e cantato*).

SCANDALO (Universal) al *Corso*. Laura La Plante fa sentire la sua voce in una brevissima scena parlante. E interpreta il film con passione ed efficacia. Ma il soggetto ripete motivi vecchi che la diligente realizzazione non riesce a rinnovare (*sonoro e parlato*).

PAPA' MIO (Warner) al *Corso*. Terzo film di Jolson che, se lo sposta dal teatro di varietà e dal *tabarin* alla Radio ed alla prigione, non lo toglie dalla figura che già conoscevamo per gli altri suoi films. Tuttavia è discretamente interessante, ha qualche efficace momento cinematografico, ed il canto del protagonista è ascoltato con piacere. Successo (*sonoro e cantato*).

LA CANZONE DELL'AMORE (Pittaluga-Cines) al *Corso*. Vivissimo successo ha accolto il primo film presentato della nuova produzione Pittaluga, che ha momenti pieni di vitalità ed altri d'un sentimento delicato. Dria Paola, rivelazione di « Sole », emerge per manifestare una figurina di femminilità appassionata e sincera. Notata simpaticamente l'accurata prospettiva dei suoni (*parlante*).

PERCHÈ NO ? (Paramount) al *S. Carlo*. Il film, nella versione americana (The Lady lies), riportò un successo che non si è rinnovato per le versioni europee, l'italiana in ispecie, perchè pedissequo riporto dello stesso soggetto in nostra lingua con attori nostri. È mancato il lavoro di riferimento alla nostra sensibilità. Tuttavia interessa per il rilievo che offre di possibilità attive e di errori del film parlante. Contrasti. (*parlante*).

CARNEVALE ROMANTICO (Fox-Movietone) al *S. Carlo*. Appassionata avventura di un giocatore professionista. Un duello in un bosco, nella nebbia, stupendo per effetti di combinazioni sonore e visive. J. Harold Murray ha una magnifica voce ma interrompe troppe volte l'azione del suo canto e rende irrequieto il pubblico. Direttore Irving Cummings. (*sonoro e cantato*).

RAGAZZE AMERICANE (M. G. M.) al *S. Carlo*. Movimentata e divertente descrizione dei costumi della gioventù d'oggi, con tutti i derivati di contusioni al cuore, prontamente riparate con simpatica decisione e avvedutezza. Un attraente trio di bellezze femminili: Joan Crawford, Anita Page e Josephine Dunn (*sonoro*).

CERCASI AVVENTURA (United Ar.) all'*Odeon*. Un capolavoro di umorismo elegante su avventure poliziesche — o simili — alla moda inglese. Eccellente creazione di Ronald Colman (*muto*).

ORGOGLIO DI RAZZA (Paramount) all'*Odeon*. Da rilevarsi l'ottimo effetto di scene ed esterni ripresi col processo Technicolor. Avventure fra i Pellirosse. Interesse (*sonoro*).

OMBRE NEL CUORE (M. G. M.) all'*Odeon*. Dramma psicologico magnificamente interpretato da Lewis Stone e Peggy Wood, e magistralmente diretto da Clarence Brown. Sfumature, mezze tinte e sentimento. Pubblico scarso ma successo convinto (*muto*).

SORRISO DELLA VITA (Fox-Movietone) all'*Odeon*. Uno dei più divertenti ed interessanti film della stagione, per la sua ingenuità, pel suo ottimismo, per la forma della realizzazione, espressa con intelligente conoscenza dell'efficacia artistica della tecnica. Canzoni cantate da Janet Gaynor a da Marjorie White con grazia incomparabile. Successo (*sonoro e cantato*).

LO ZAREVITCH (Greenbaum) al *Reale*. Film segnato da una certa impronta di eleganza. Tema vecchio, concluso lietamente, recitato con passione anche da Petrovich, notoriamente freddo. Successo (*muto*).

VEGLIA DI CAPODANNO (First) al *Reale*. L'ennesimo film di Billie Dove, in cui l'attrice si manifesta con aumentata potenza di mezzi. Peccato che il soggetto non le abbia permesso una migliore utilizzazione. Pubblico indifferente (*muto*).

rivista agli schermi



APPASSIONATISSIMO, *Venezia*. Tu pure vuoi un trattatello di sceneggiatura come risposta. Ma siccome non sei solo ti risponderò: *diss. incr.*, vuol dire «dissolvenza incrociata» che indica l'effetto della scomparsa di un quadro sul comparire, in gradazione, del successivo. In genere si applica per passaggi di tempo tra un momento e l'altro dell'azione. *Flou* vuol dire «sfocato leggermente»; indica l'effetto di un quadro la cui fotografia non risulti incisa e nitida nei suoi contorni; ma leggermente sfumata, diffusa, incerta — più o meno — nei contorni stessi. P. P. vuol

dire infatti «primo piano». P. P. P. primissimo piano P. P. F. primo piano di figura. C. L. campo lungo (scena d'assieme). Il censimento è stato bandito nel numero 4. È ancora aperto. Bravo per la propaganda. Ma fai sul serio. Attivamente. Devi farti perdonare la grave colpa di aver conosciuto «cinematografo» solo poco tempo fa.

NINO BURRASCA, *Pavia*. Grazie. Grazie della intelligente collaborazione (in uno dei prossimi numeri); grazie della propaganda (contiamo sui frutti); grazie di tutto. La tua tricromia è un po' ingenua. Mandane delle altre. Spero di fartele pubblicare.

LOPEZ DE VEGA, *Roma*. Come maschera ci siamo; per parti speciali eroicomiche. Ma sei molto, troppo giovane. Mantieniti in contatto con noi e, se vuoi, partecipa regolarmente al censimento.

ALBERTO CARTAGNA, *Aquila*. Debbo insistere sul mio giudizio, mio caro. Jackie Coogan è divenuto celebre perché era addirittura un bambino di quattro anni quando ha cominciato. Tu non sei più un bambino e non sei ancora un giovane uomo. Sappi attendere. La vita non è fatta di subite vittorie. Vince solo chi sa cosa vuole e sa volerlo. Le tue fotografie dimostrano indubbiamente un temperamento.

MICHELE D'ANTON, *Messina*. Non credo che la Metro Goldwyn abbia già «rimpiazzato». E poi non credo che si possa «rimpiazzare» un attore che abbia numeri propri di genialità e di fascino. Non è ancora venuto alla ribalta chi «rimpiazzi» Rodolfo Valentino. Gli imitatori non hanno mai fortuna. Per quanto bravi perdono sempre ai confronti ed inoltre il pubblico ama solo l'originalità dell'artista. Buone anche le fotos che hai mandato ora. Forse ne ripubblicheremo nei prossimi numeri.

ONOFREO DI GIROLAMO, *Marsala*. C'era bisogno di darti così ripetutamente dello stupido per dirmi che avevi l'idea di un soggetto? Non credo. Bastava che mi chiedessi se potevi mandarmelo. Mandamelo. Ma dimenticati che la cinematografia sia l'arte della poca fatica e dei molti quattrini. Oggi, per fortuna, è l'arte dei pochi quattrini e della molta fatica.

ANTONIO MARINI, *Milano*. Una foto di Ghione potrai averla, credo, rivolgendoti al *Corriere Cinematografico* di Torino, rubrica di Girandolino. Secondo: una lente qualsiasi, caro mio, vale quanto quelle che costano dieci volte di più per il solo fatto che sono costruite per il cinematografo. Terzo: la differenza dei colori sta nel colore. Quello pancromatico può fare un uso maggiore dei rossi e dei gialli che risultano buone mezze tinte. Ma a parole è difficile e sarebbe lungo. In ogni modo tu sai fare anche senza il corredo di nozioni di cui ti impadronisci subito appena necessario. Spero venga anche il tuo turno.

BOYERI (?) POGESI (?), *Napoli*. La pubblicazione della fotografia non vuol dire niente altro che questo: ecco uno dei partecipanti al censimento. Ci sembra una maschera da prendere in considerazione. E basta. Non far galoppare la fantasia e cessa di stare fra color che son sospesi.

G. MONTANARI, *Ancona*. Ti rispondiamo qui per brevità. Quel film puoi sceneggiarlo benissimo. Non esiste un numero medio di scene. Oggi, si dice, il film sonoro ha ridotto a trecento-quattrocento al massimo gli stacchi di macchina. Non esiste la durata media di una scena. Può durare un lampo se deve rappresentare un lampo; può durare cinque minuti se deve rappresentare il colore di un convento di frati dove si salmodino litanie scoccianti. Sei stato incluso nel censimento. E pubblicheremo anche, spero.

ALESSANDRO BLASETTI, *Direttore responsabile*
MARIO SERANDREI, *Redattore-capo*
Clichés della Ditta Carlucci & Bagarone

«GRAFIA» S. A. I. INDUSTRIE GRAFICHE - VIA ENNIO QUIRINO VISCONTI 13-A - ROMA

In seguito a vive insistenze dei lettori pubblichiamo il modulo occorrente per concorrere al nostro censimento dei giovani e dei nuovi

scheda di registrazione

attore	attrice	scenografo	sceneggiatore
<p>posto per eventuali comunicazioni particolari (non ci fare un panegirico sulla vostra « passione cinematografica » perchè non serve a niente)</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>		<p><i>Cognome e nome</i></p> <p><i>Domicilio</i></p> <p><i>Età</i></p> <p><i>Peso</i></p> <p><i>Altezza</i></p> <p><i>Colore dei capelli</i></p> <p><i>Colore degli occhi</i></p> <p><i>Sports praticati</i></p> <p><i>Se ha già recitato e dove</i></p> <p><i>Genere cinematografico che preferisce</i></p> <p><i>(rispondere con un massimo di dieci parole)</i></p>	
<p>Colonna di schedario N.</p>		<p>Numero progressivo</p>	

N.B. - Riservato ad annotazioni della rivista.

**Prima di assumere impegni per
Impianti di**

APPARECCHI PER FILM SONORO

Sia a disco (Vitaphone) che a cellula (Movietone)

ricordatevi che la Casa

GAUMONT

è

la più antica

per esperienza

la più moderna

per la tecnica costruttiva

e può offrirvi

**i migliori apparecchi
ai migliori prezzi**

**Chiedere informazioni e preventivi al RAPPRESENTANTE:
RAG. A. MIGLIAVACCA - VIA CERVA 36 - MILANO**

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

SEDE IN ROMA

Presidente: Gr. Uff. Avv. Giuseppe BEVIONE, Senatore del Regno

Direttore Generale: Gr. Uff. Dott. Ignazio GIORDANI

L'assicurazione sulla vita è l'impiego più utile del denaro:

perchè

è il mezzo meno costoso e più certo per garantire alla propria famiglia una sicura e immediata difesa;

perchè

è il mezzo più economico per far fronte ai bisogni dell'individuo nella sua tarda età;

perchè

tutti sanno che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oltre a quella delle sue ingenti riserve ordinarie, offre ai suoi assicurati anche la garanzia del Tesoro dello Stato.

L'Istituto offre svariate forme assicurative adatte alle diverse classi sociali — Assicurazioni in forma mista, a vita intera, a termine fisso ecc., rendite vitalizie — Assicurazioni ordinarie e popolari senza visita medica.

Gli Agenti Generali e gli Agenti Locali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, che risiedono in ogni Capoluogo di Provincia e in tutti i principali Comuni del Regno, rappresentano anche « LE ASSICURAZIONI D'ITALIA » Società collegata con l'Istituto per l'esercizio delle assicurazioni contro i danni.

cinematografo



MARY PICKFORD

in *COQUETTE*, il gran film

Artisti Associati di prossima presentazione